

**COME INCARNAZIONI DELLE STELLE, ILLUMINANO LA MORTE.
LO ZODIACO COME SIMBOLO DELL'ETERNITÀ DEL POTERE ARISTOCRATICO
NEI CALENDARI FIGURATI ROMANI**

CIRO PARODO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
ciroparodo@tiscali.it

RIASSUNTO

La caratteristica principale dei calendari astrologici illustrati romani consiste nella rappresentazione dei dodici mesi dell'anno, raffigurati come personificazioni dei rispettivi segni zodiacali e delle relative divinità tutelari, parzialmente sostituite, nella Tarda Antichità, dalle immagini delle divinità collegate alle principali festività religiose mensili. Obiettivo di questo contributo è l'analisi delle dinamiche socio-culturali e dei meccanismi di comunicazione visuale attraverso i quali i membri delle classi sociali più elevate utilizzano le immagini dello Zodiaco nei calendari figurati per veicolare l'idea dell'eternità del loro potere e del loro status elevato, sulla base di prototipi culturali e modelli iconografici derivati dall'arte ufficiale imperiale.

KEY WORDS: CALENDARI FIGURATI ASTROLOGICI ROMANI, ZODIACO, ARTE IMPERIALE, ARISTOCRAZIA ROMANA, ICONOGRAFIA DEI MESI.

**LIKE INCARNATIONS OF THE STARS, THEY ILLUMINATE DEATH. THE ZODIAC AS A SYMBOL OF THE
ETERNITY OF ARISTOCRATIC POWER IN ROMAN ASTROLOGICAL ILLUSTRATED CALENDARS**

ABSTRACT

The main feature of the astrological illustrated calendars consists in the representation of the twelve months of the year as personifications of the respective Zodiac signs, or of the relative tutelary deities, and the latter partially replaced, in the Late Antiquity, by the images of the deities connected to the main monthly religious festivities. This papers is focused on the analysis of socio-cultural dynamics and mechanisms of visual communication through which the members of the Roman upper class use the images of Zodiac in figurative calendars to express the idea of the eternity of their power and their high status, according to cultural prototypes and iconographic models of official imperial art.

PAROLE CHIAVE: ASTROLOGICAL ILLUSTRATED CALENDARS, ZODIAC, IMPERIAL ART, ROMAN ARISTOCRACY, ICONOGRAPHY OF THE MONTHS.

*Like incarnations of the stars, when splendour
Is chang'd to fragrance, they illumine death
(P.B. Shelley, Adonais, 1821)*

Introduzione: i calendari figurati di tipo astrologico

Obiettivo della presente ricerca è l'analisi delle dinamiche socio-culturali e dei meccanismi di comunicazione visuale mediante i quali i membri dell'aristocrazia romana utilizzano le immagini di carattere astrologico dei calendari figurati per veicolare l'idea dell'eternità del proprio potere. Il tema fondamentale di tali manufatti¹, che si contraddistinguono per l'esiguità numerica delle attestazioni e una diffusione geograficamente e cronologicamente circoscritta, essendo documentati, tra la prima metà del II e gli inizi del IV sec. d.C., solo in Italia, *Africa Tripolitania*, Egitto, *Hispania Tarraconensis* e *Gallia Belgica*, consiste nella rappresentazione dei dodici mesi dell'anno come personificazioni dei rispettivi segni zodiacali o delle relative divinità tutelari, queste ultime parzialmente sostituite, in età tardo-antica, dalle immagini delle divinità connesse alle principali festività religiose mensili².

Pur essendo tecnicamente solo cinque i calendari illustrati di tipo propriamente astrologico – l'“Altare” di Gabii, l'affresco dell'apoteosi di Marco Aurelio del tempio di Ercole a Sabratha, la placca vitrea di Tanis, il mosaico dei mesi di Hellín e quello cosiddetto di Monnus di Trier, mentre un'analisi a parte merita, come vedremo, la base di candelabro di Villa Borghese – l'uso delle immagini dello Zodiaco persiste anche in altri quattro manufatti, seppur regredite a livello di tema iconografico complementare. Si trattano dell'affresco dei lavori agricoli della *domus* ubicata sotto la basilica di S. Maria Maggiore a Roma, del codice miniato detto del “Tolomeo Vaticano”, e dei calendari musivi di Tessalonica e Tallaras. Le immagini dei segni zodiacali continueranno a riscuotere un notevole successo anche nei calendari medievali allorché affiancheranno quelle più ricorrenti a carattere rurale nella composizione di un'iconografia dei mesi finalizzata alla traduzione visuale in senso cristiano dell'idea dell'anno agrario, la cui ciclicità stagionale corrisponde a quella del movimento circolare delle costellazioni, in quanto entrambi espressione sintetica del disegno divino della creazione³.

1. I calendari figurati astrologici in ambito privato

Tralasciando momentaneamente i sopraccitati “Altare” di Gabii e l'affresco di Sabratha, che saranno analizzati più dettagliatamente nel paragrafo successivo, il primo calendario figurato in ordine cronologico oggetto di indagine è quello di Tanis, proveniente

¹ Non esiste una bibliografia specifica su tale tipologia di produzione artistica. Per un'analisi complessiva della problematica si vedano: PARRISH, 1992: 488, 498; LONG 1987: 293-301, 324-326; LONG 1989; PARODO 2017: 113-121.

² LONG 1987: 266-270, 334-335; LONG 1989: 589-592.

³ Su tale problematica, non affrontabile in tutta la sua complessità in quanto esula dagli obiettivi specifici del presente articolo, si vedano in particolare: LE GOFF 1988; HOURIHANE 2007.

dalla *domus* n. 44 del sito di San El-Hagar nel Basso Egitto, attribuibile alla seconda metà del II sec. d.C. sulla base delle analogie formali con le coeve *Tabula Bianchini* e tavolette astrologiche di Grand. Il primo manufatto consiste in una lastra marmorea frammentaria ritrovata a Roma e suddivisa in cinque cerchi concentrici entro i quali sono raffigurati, a partire da quello più interno, i dodici animali del *Dodekaoros*, i segni zodiacali, ripetuti sia in relazione ai mesi che agli anni, i Decani e i Pianeti, mentre al centro sono rappresentate le due costellazioni dell'Orsa e del Drago, e ai vertici i Venti⁴.

Le quattro tavolette frammentarie ritrovate a Grand, nel dipartimento di Vosgi in Lorena, formano due dittici eburnei su ciascuno dei quali è inciso un cerchio concentrico in cui sono raffigurati al centro i busti di *Helios* e di *Selene* e nei due cerchi successivi le immagini dei segni zodiacali e dei Decani, mentre agli angoli sono raffigurati i Venti⁵.

Il calendario di Tanis (Fig. 1), che originariamente doveva presentare un ciclo completo di mesi ma che oggi patisce notevoli lacune essendo stato esposto già in antico a intense fonti di calore⁶, consiste in una placca quadrangolare in vetro dipinto e dorato la cui decorazione si articola secondo tre cerchi concentrici intorno ad un' ipotetica immagine di *Sol*, mentre agli angoli dovevano essere raffigurate le Stagioni o, più plausibilmente, i Venti, come confermerebbe il raffronto con i



Fig.1. Calendario vitreo dei Mesi da Tanis, da PARRISH, 1992, fig. 6.

⁴ Parigi, *Musée du Louvre*. GUNDEL 1972: 632; GUNDEL 1992: 110-111, 226.

⁵ Épinal, *Musée départemental d'art ancien et contemporain*; St. Germain-en-Laye, *Musée des Antiquités Nationales*. GUNDEL 1992: 111-112, 232; GURY 1992.

⁶ NEUGEBAUER & PARKER 1969: 102-103; GUNDEL 1976: 658.

due sopraccitati manufatti⁷. Se nel cerchio mediano sono rappresentati i segni zodiacali mediante foglie auree applicate sul supporto vitreo, di cui però si sono conservate solo tracce delle immagini dell'Ariete, del Toro, del Cancro e del Capricorno, in quello più esterno sono raffigurate le personificazioni dei Mesi in forma di busti virili e muliebri, contraddistinti dagli attributi iconografici specifici dei rispettivi segni zodiacali, sebbene Gennaio e Febbraio siano andati praticamente perduti, mentre Marzo e Settembre siano riconoscibili come tali solo sulla base del fatto che precedono mesi identificabili con certezza. Aprile, Giugno e Ottobre sono caratterizzati dalla presenza rispettivamente delle corna del Toro, dalle chele del Cancro e dalle tenaglie dello Scorpione che emergono dai capelli; Maggio è rappresentato mediante le immagini di due busti maschili affrontati sopra le cui teste emergono due stelle, simbolo dei Dioscuri ed evidente allusione al segno dei Gemelli; la folta capigliatura di Luglio allude alla criniera del Leone; il sottile viso femminile di Agosto evoca i tratti delicati della Vergine; infine il capo di Dicembre è segnato da una spessa linea semicircolare che imita le corna del Capricorno.

Gli altri due calendari figurati che ci apprestiamo ad analizzare sono entrambi mosaici policromi. Il primo consiste in un tappeto musivo di forma quadrangolare che decorava un'ambiente, di cui oggi non più è possibile stabilirne la destinazione d'uso, della *pars urbana* di una villa a N di Hellín, presso Albacete, ed è datato, sulla base di elementi stilistici, alla prima metà del III sec. d.C.⁸ (Fig. 2). Nel mosaico sono raffigurate le personificazioni femminili delle Stagioni, in compagnia di satiri danzanti e contraddi-

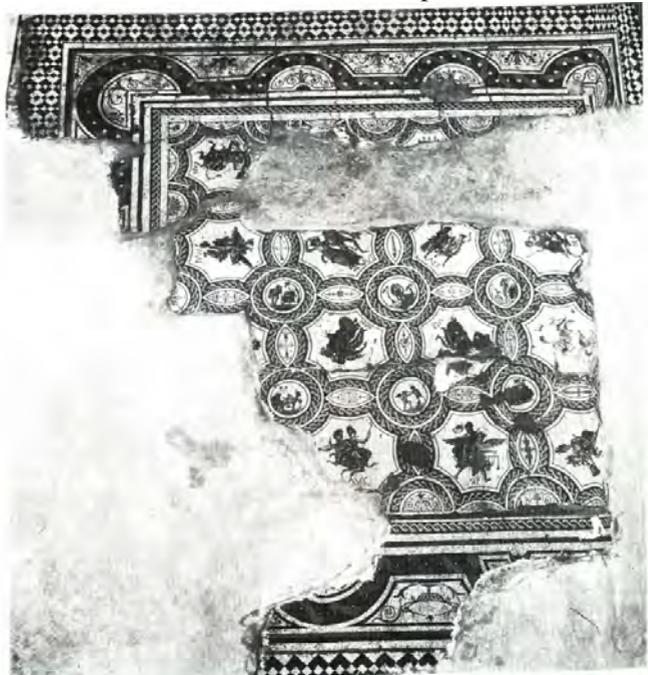


Fig. 2. Mosaico dei Mesi da Hellín-Albacete, da LONG, 1987, pl. XXVII, fig. 50.

⁷ Londra, *British Museum*. STERN 1981: 435; LONG 1987: 300-301; GUNDEL 1992: 118, 240; PARODO 2017: 44, 180.

⁸ RAMALLO ASENSIO, JORDÁN MONTÉS 1985: 13-16; BLÁZQUEZ MARTÍNEZ *et al.* 1989: 47.

stinte dai caratteristici attributi specifici, e dei Mesi, collocate all'interno di medaglioni curvilinei ottagonali bordati da un motivo a treccia continuo, accompagnate da apposite iscrizioni in latino che riportano i rispettivi nomi in forma abbreviata, mentre negli spazi di risulta circolari sono rappresentate cinque scene di ispirazione bucolica⁹.

Le iconografie dei Mesi comprendono le immagini di una serie di dodici divinità, di cui però sono andate perdute quelle di Gennaio, Febbraio, Marzo e Luglio, che alludono sia alla tutela da queste esercitata su un dato mese, sia alle relative, principali festività religiose, a loro volta associate alla personificazione del rispettivo segno zodiacale¹⁰, secondo uno schema figurativo il cui più immediato e noto confronto può essere individuato nel mosaico delle divinità della settimana planetaria che decora uno degli ambienti termali privati della *villa* di Orbe in Svizzera¹¹.

Aprile è personificato da Venere diadematata e nuda, che siede sulla groppa di un Toro antropomorfo. Maggio è rappresentato da Mercurio, il cui *dies natalis* veniva celebrato il 15 del mese¹², dotato dei caratteristici petaso alato e caduceo, che si appoggia sulla schiena di un *Genius* alato che tiene due bambini nudi, identificabili con Ercole e Apollo citaredo, nonostante quest'ultimo sia privo del caratteristico strumento musicale. Di Giugno si conserva solo la testa di una figura femminile coronata di foglie, verosimilmente identificata con Giunone, visto che alle *kalendae* del mese si celebrava il *dies natalis* del tempio capitolino di *Iuno Moneta*¹³. Agosto è costituito dalle immagini di Diana, diadematata e armata di lancia, considerato che il 13 del mese si commemorava il *dies natalis* del suo tempio sull'Aventino¹⁴, che siede sulla groppa di un centauro che stringe una freccia in mano e che con ogni verosimiglianza allude alla costellazione del Sagittario visibile nel corso di questo mese¹⁵. Settembre è personificato da Vulcano, che indossa il *pilleus* e stringe in mano le tenaglie, che siede sulla schiena di un *Genius* alato che sorregge la Bilancia. Ottobre consiste in una figura femminile dotata di elmo, corazza e una *tuba*, ipoteticamente

⁹ STERN 1966: 43-49; DEL CARMEN SOGORB ALVÁREZ 1987: 36-39.

¹⁰ Madrid, *Museo Arquelógico Nacional*. STERN 1966: 52-55; DEL CARMEN SOGORB ALVÁREZ 1987: 22-36; LONG 1987: 16-17, 298-301; PARODO 2017: 68-71, 185.

¹¹ Orbe, *Musée de Mosaiques Romaines*. RENARD 1966; BUJARD 2005.

¹² Liv., 2, 21, 7; Ov., *fast.* 5, 669; Fest.: 135L; *fasti Ant. mai.*; *fasti Ven.*; *fasti Tusc.*; *men. Col.*; *men. Val.* COMBET FARNOUX 1980: 92-312; SCULLARD 1981: 122.

¹³ Ov., *fast.* 6, 183; Macr., *sat.* 1, 12, 30; *fasti Ven.* LATTE, 1960: 169; SCULLARD 1981: 127.

¹⁴ Liv., 1, 45,2-6; Plu., *quaest. Rom.* 100; Fest.: 460 L; *fasti Ant. mai.*; *fasti Vall.*; *men. Col.*; *men. Val.* SCULLARD 1981: 173-175; GREEN 2007: 60-63.

¹⁵ Hyg., *astr.* 3, 14. Cfr. DEL CARMEN SOGORB ALVÁREZ 1987: 32.

identificabile con Bellona-Nerene¹⁶, che richiama la festa dell'*Armilustrum* del 19¹⁷, e che siede sulla schiena di un *Genius* dalla cui testa fuoriescono le zampe e le chele dello Scorpione, munito di una cesta colma di grappoli d'uva, chiara allusione alla vendemmia. Novembre è associato a Iside, che rimanda alla fase finale del ciclo festivo degli *Isia* celebrata tra il I e il 3 del mese, allorché si rievocava la morte e la rinascita di Osiride¹⁸, conservatesi in maniera frammentaria ma riconoscibile per gli attributi che la contraddistinguono, i tipici *sistrum* e *situla*¹⁹. Dicembre è raffigurato come una divinità, anche in questo caso parzialmente perduta, ma tutta probabilità identificabile con Vesta, che impugna uno scettro e cavalca il Capricorno in veste antropo-zoomorfa²⁰.

L'altro calendario figurato, quello di *Monnus*, così definito dal nome del mosaicista che ha apportato la propria firma al centro del tappeto musivo (*MONNUS FECIT*), decorava il vano quadrato di un ambiente termale di una *domus* di Treviri ubicata nei pressi delle terme della residenza imperiale tetrarchica²¹ (Fig. 3). Datato alla fine del III-inizi IV sec. d.C., il mosaico di forma quadrangolare è focalizzato sulle immagini, raffigurate all'interno di pannelli ottagonali, delle Muse

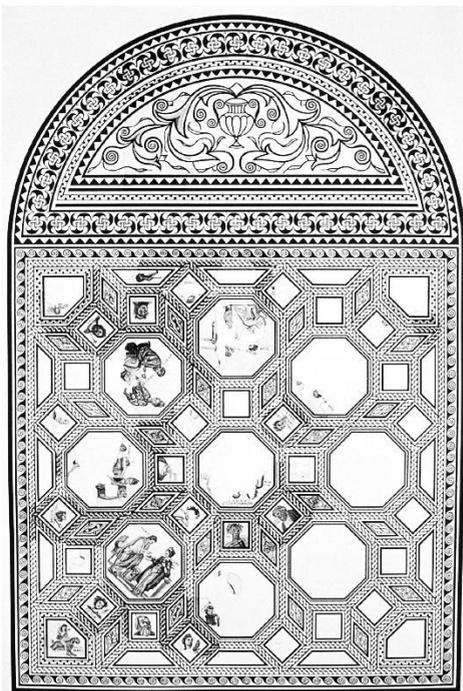


Fig. 3. Mosaico delle Muse di Monnus da Trier (disegno), da LONG, 1987, pl. XII, fig. 20.

¹⁶ Secondo H. Stern (STERN 1966: 56-57; STERN 1981: 442) si tratterebbe di Minerva, oppure di Marte, ipotesi ancora meno plausibile, trattandosi palesemente di una divinità femminile.

¹⁷ Varr., *ling.* 6, 22; Lyd. *mens.* 4, 34; Fest. 17 L. SCULLARD 1981: 195; RÜPKE 1990: 24-28.

¹⁸ Lyd., *mens.* 4, 148; Rut. *Nam.*, 1, 373-376; *men. Col.*; *men. Val.*; *fasti Fil.* MALAISE 1972: 217-230; TURCAN 1996: 116-121.

¹⁹ Non correttamente STERN 1981: 442 suggerisce che la figura femminile in questione sia una sacerdotessa di Iside.

²⁰ Risulta infondata l'ipotesi di DEL CARMEN SOGORB ALVÁREZ 1987: 35 secondo cui il suddetto personaggio sarebbe Augusto divinizzato che siede sul Capricorno, suo segno zodiacale (in merito al quale cfr. più dettagliatamente *infra*).

²¹ GOETHERT, GOETHERT-POLASCHEK 1979; HOFFMANN *et al.* 1999: 138-139.

affiancate dai loro protetti, ovvero quei personaggi, mitologici e storici, che più si sono distinti nelle discipline da loro presiedute, ciascuno accompagnato dal proprio nome in latino. Completano il programma iconografico le personificazioni dei Mesi, anch'esse corredate dal proprio nome, rappresentate entro pannelli quadrati in forma di busti delle rispettive divinità tutelari o di quelle connesse a specifiche festività mensili²².

Agli angoli della cornice del mosaico sono raffigurate le quattro Stagioni, di cui rimangono solo l'Autunno e probabilmente l'Estate, mentre le immagini di un felino e delle zampe di un granchio entro due dei dodici riquadri trapezoidali che bordeggiano il tappeto musivo fanno plausibilmente ipotizzare che si trattino rispettivamente del Leone e del Cancro, e che dunque fossero presenti anche i restanti segni zodiacali, come lascerebbe ipotizzare il confronto con il mosaico di Bir-Chana presso Zaghuan in Tunisia (fine II-inizi III sec. d.C.). Il tappeto musivo nord-africano di forma esagonale, infatti, è decorato al centro con le raffigurazioni dei busti delle sette divinità planetarie racchiuse all'interno di esagoni e intorno alle quali ruotano, alternativamente entro medaglioni esagonali e circolari, le immagini dei segni zodiacali²³.

Se le personificazioni dei primi Mesi dell'anno e dell'ultimo sono andate perdute, di Maggio restano solo le immagini dei tipici attributi di Mercurio, il caduceo e la clamide, di cui il 15 del mese si commemorava il *dies natalis* del tempio presso il Circo Massimo²⁴, e altrettanto frammentaria risulta la raffigurazione di Giugno, visto che si conservano solo le tracce di una testa muliebre diadematata e di uno scettro riconducibili a Giunone, da cui il mese deriva il proprio nome²⁵. Luglio è personificato da Nettuno munito di tridente e che allude ai *Neptunalia* festeggiati il 23 del mese²⁶, mentre di Agosto, andato praticamente perduto, rimane solo un volto femminile, con tutta verosimiglianza riferibile a Diana, di cui il 13 del mese si celebra il *dies natalis*. Settembre è rappresentato dal busto di Vulcano conservatosi pressoché integro, munito di tenaglie, che sovrintende a questo mese; Ottobre da un giovane Bacco imberbe, coronato di pampini e munito del *thyrsos*, la cui presenza rimanda

²² Trier, *Rheinisches Landesmuseum*. PARLASCA 1959: 24-26, 41-43; LONG 1987: 8, 324-327; LANCHI 1997: 131-136; PARODO 2017: 73-75, 187.

²³ Tunisi, *Musée National du Bardo*. DUNBABIN 1978: 161, 249; YACOUB 1995: 126-128.

²⁴ Non convincentemente, secondo LONG 1987: 326 la presenza di Mercurio rimanderebbe anche a *Maia*, madre del dio, dal cui nome deriverebbe quello del mese di *Maius* (*Ov. fast.*, 5, 85-86; *Cens.*, 22, 9).

²⁵ *Ov., fast.* 6, 26; *Cens.*, 22, 9. Più complessivamente, circa l'etimologia dei mesi del calendario romano si vedano: DEGRASSI 1963: 318-323; RADKE 1990: 35-43.

²⁶ Varro, *ling.* 6, 19; Liv., 28, 11, 4; *Fest.*, 519 L; *fasti Ant. mai.*; *fasti Maff.*; *fasti Pinc.*; *fasti Guidizz.*; *men. Col.*; *men. Val.* LATTE 1960: 131; SCULLARD 1981: 168.

allo svolgimento di quei rituali connessi all'attività vinicola tipica di questo mese e posta sotto la sua tutela²⁷; infine Novembre è personificato da Iside raffigurata con minute corna di giovenca che emergono dalla capigliatura, dotata del caratteristico *sistrum* e che richiama la commemorazione degli *Isia*.

Come già sottolineato, le immagini dello Zodiaco non contraddistinguono solo i calendari figurati astrologici propriamente detti, ma anche altri manufatti il cui soggetto è parimenti dedicato all'illustrazione dei mesi dell'anno, in cui però svolgono la funzione di tema iconografico complementare rispetto a quello principale di tipo rurale o festivo.

Il primo in ordine cronologico è l'affresco dei mesi che decora le pareti del portico occidentale del peristilio di una *domus* ritrovata sotto la basilica di S. Maria Maggiore a Roma e datato tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C.²⁸ (Fig. 4). Le immagini dei mesi conservatesi (sostanzialmente Maggio, Settembre, Novembre, mentre di Agosto e Dicembre non rimane praticamente nulla²⁹), basate principalmente sulla rappresentazione di scene di attività campestri e, secondariamente, di festività religiose, sono accompagnate dalle iscrizioni altrettanto parziali dei *fasti Porticus*³⁰. La concretezza dell'ipotesi che l'affresco di S. Maria Maggiore fosse suddiviso in tre distinti registri tematici, con quello superiore decorato con le raffigurazioni dei Mesi di tipo astrologico, quello mediano con le rappresentazioni di carattere rurale e quello inferiore con le iconografie di tipo festivo³¹, sembrerebbe confermata dal fatto che della porzione superiore dello spazio riservato a Dicembre, per il resto

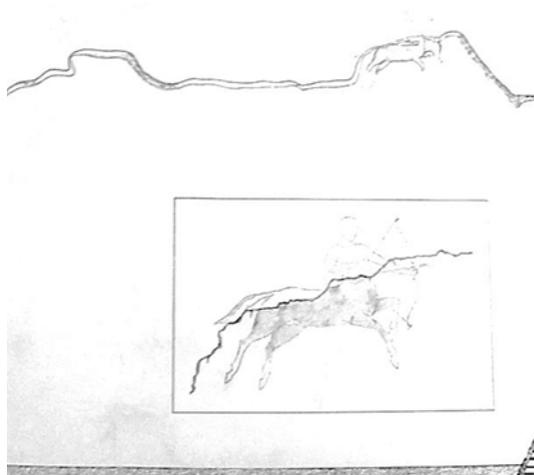


Fig. 4. Affresco dei lavori agricoli dalla *domus* sotto la Basilica di S. Maria Maggiore a Roma (disegno, particolare), da MAGI, 1972, tav. XLIX.

²⁷ *men. Col.; men. Val.; fer. Camp.* DE CAZANOVE 1988: 526; BEARD *et al.* 1998, II: 77.

²⁸ LIVERANI 1988: 51-52; MOLS & MOORMANN 2010: 502-503.

²⁹ Maggio: festività dei *Lemuria*; Settembre: impeccatura dei *dolia vinaria*, raccolta delle mele, celebrazione del *dies natalis Iovi Optimi Maximi*; Novembre: aratura e raccolta delle olive.

³⁰ Per un'analisi dell'affresco (*in situ*) si vedano: MAGI 1972: 32-40; STERN 1973; MOLS & MOORMANN 2010: 488-491; PARODO 2017: 47-49, 181.

³¹ MAGI 1972: 36-37; MOLS & MOORMANN 2010: 491.

andato perduto, si conserva l'immagine del Sagittario, segno zodiacale del mese, analogamente a quanto proposto dall'apparato decorativo dei *menologia rustica Colotianum e Vallense*. Com'è noto, i due manufatti, risalenti alla prima metà del I sec. d.C., consistono in due blocchi marmorei quadrangolari iscritti in cui le annotazioni calendariali sono dislocate lungo colonne, tre disposte su quattro facce nel primo esemplare, quattro su tre facce nel secondo, sormontate nella parte sommitale dalle raffigurazioni dei segni zodiacali³².

Il secondo calendario figurato è compreso nel cosiddetto "Tolomeo Vaticano", un codice miniato membranaceo in maiuscola ogivale diritta contenente le "Tavole astronomiche manuali" tolemaiche, il cui originale è ipoteticamente di provenienza alessandrina, mentre l'attuale copia è stata realizzata a Costantinopoli tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del IX sec. d.C.³³ (Fig. 5) La miniatura del calendario, riportata sul folio 9^r, è articolata in tre cerchi concentrici ciascuno dei quali è ripartito in dodici settori. Quello più esterno comprende le immagini dei segni zodiacali, quello mediano le personificazioni virili dei Mesi in prevalenza di tipo rurale-stagionale³⁴, accompagnate dai rispettivi nomi latini redatti in greco, e quello interno le figure femminili delle Ore, differenziate in diurne e notturne sulla base dell'intensità del colore dell'incarnato³⁵. Tutti i suddetti personaggi ruotano intorno a un medaglione centrale occupato dall'immagine frontale di *Sol Invictus* coronato, la

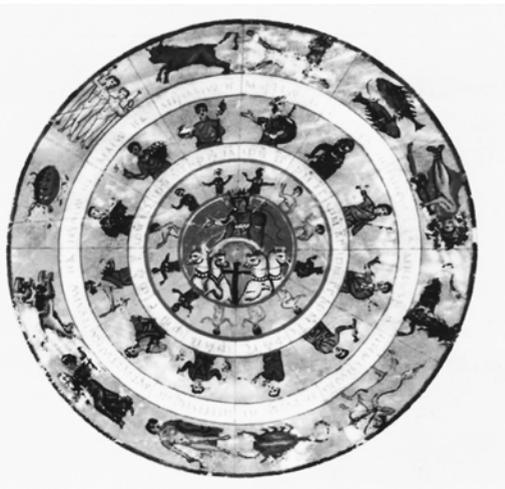


Fig. 5. Calendario del "Tolomeo Vaticano", da Musso, 2000, fig. 278.

³² Sui due *menologia rustica* (il primo conservato a Napoli, Museo Archeologico Nazionale e il secondo perduto, ma conosciuto tramite un disegno eseguito nel XVI secolo) si vedano: DEGRASSI 1963: 284-291, 526-527; LEHOUX 2007: 30-31, 208.

³³ DEKKER 2012: 225-227; ANDERSON 2017: 114-126.

³⁴ Gennaio: celebrazione dei *ludi circenses* consolari; Febbraio: rigide temperature invernali e caccia alle anatre; Marzo: celebrazione del *dies natalis Martis*; Aprile: attività pastorale; Maggio: rigoglio floreale; Giugno: produzione frutticola; Luglio: raccolto cerealicolo; Agosto: produzione frutticola; Settembre: vendemmia; Ottobre: pigiatura dell'uva; Novembre: falconeria; Dicembre: semina.

³⁵ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana. GUNDEL 1972: 685-686; GUNDEL 1992: 132, 318; DOMENICUCCI 1996; PARODO 2017: 75-78, 188.

mano destra atteggiata in segno benedicente e la sinistra che regge il globo, alla guida di una quadriga di cavalli bianchi, secondo uno schema iconografico attestato fin dalla metà del III sec. d.C., come testimonia il noto mosaico della *villa* di Münster-Sarmsheim in cui il dio, nimbo e radiato, conduce il carro attraverso l'ellissi zodiacale³⁶.

Il penultimo manufatto oggetto di analisi è un mosaico policromo di forma quadrangolare che pavimentava il *triclinium* absidato di una *domus* di Tessalonica datato alla prima metà del V sec. d.C. (Fig. 6). Del manufatto resta oggi solo l'ampio lacerto di medaglione circolare centrale in cui campeggia l'immagine di *Helios*, di cui si conserva solo una porzione della corona radiata, ipoteticamente affiancato da Selene sulla base del confronto con il mosaico che decora il *triclinium* della *villa* romana di Odos Triakosion a Sparta, risalente alla prima metà del IV sec. d.C., dove il cerchio zodiacale circonda le immagini delle due divinità, mentre agli angoli soffiano i quattro Venti sotto forma di busti³⁷. Anche nel calendario di Tessalonica il dio del Sole è

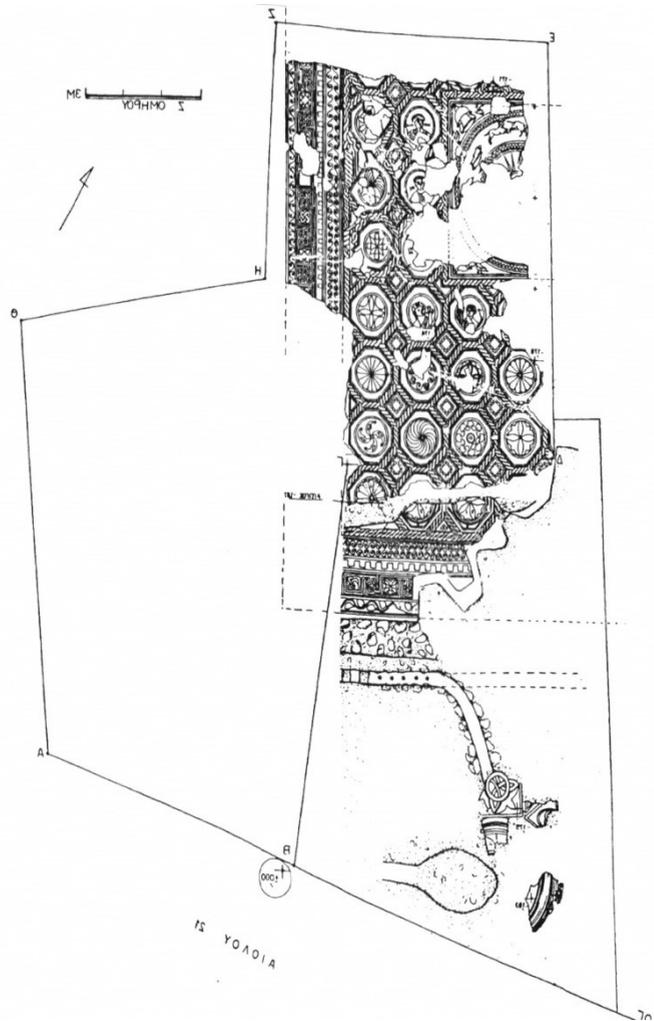


Fig. 6. Mosaico di *Helios* e dello Zodiaco da Tessalonica (disegno), da MARKI, 1998, pl. I.

³⁶ Bonn, *Rheinisches Landesmuseum*. PARLASCA 1959: 86-87; GUNDEL 1992: 114, 234.

³⁷ Sul mosaico (*in situ*) si vedano: GUNDEL 1992: 114, 234; HACHLILI 2002: 53.

racchiuso entro il cerchio delle costellazioni zodiacali, di cui rimangono i Pesci, l'Ariete e il Toro, intorno al quale si dispongono una serie di pannelli ottagonali contenenti motivi geometrici, le personificazioni dei Venti, di cui rimane il solo *Notos* intento a suonare una conchiglia, e quelle dei mesi di Aprile, Maggio e Luglio, raffigurati sotto forma di busti privi di attributi specifici e accompagnati dal proprio nome in latino scritto in greco³⁸.

Uno schema iconografico analogo viene riproposto nel calendario figurato di Tallaras, presso Stampalia, la più occidentale delle isole del Dodecaneso, consistente in un mosaico policromo quadrangolare risalente al tardo V-inizi VI sec. d.C. che decora una sala rettangolare absidata di un complesso termale, il *frigidarium* o *spoliatorium*³⁹ (Fig. 7). Lo schema compositivo del tappeto musivo prevede la presenza di un medaglione centrale, suddiviso in due cerchi concentrici, in cui in quello più interno è raffigurato il busto di *Helios* radiato che tiene sollevato il globo e con la destra impugna uno scettro⁴⁰, in quello più esterno sono rappresentati i dodici segni zodiacali, mentre



Fig. 7. Mosaico di *Helios* e dello Zodiaco da Tallaras, da Assimakopoulou-Atzaka & Pliota 2018.

³⁸ Tessalonica, *Museum of Byzantine Culture*. MARKI 1998; ASSIMAKOPOULOU-ATZAKA 2003: 150-151; HACHLILI 2013: 378-379; PARODO 2017: 97-98, 195.

³⁹ Per un'analisi del mosaico (*in situ*) si vedano: JACOBY 2001; HACHLILI 2009: 53, 184, 194, 196-197; HACHLILI 2013: 378; ASSIMAKOPOULOU-ATZAKA & PLIOTA 2018: 47-48.

⁴⁰ ASSIMAKOPOULOU-ATZAKA & PLIOTA 2018: 48 ritengono che si tratti della personificazione di *Eniautos*, ma i suddetti attributi smentiscono questa ipotesi, confermandone invece l'identificazione con *Helios*, sulla cui iconografia si vedano: LETTA 1988; MUSSO 2008: 170-174.

ai vertici sono rappresentate le personificazioni muliebri delle Stagioni ed entro pannelli quadrati i busti maschili e femminili dei Mesi dai tratti fisionomici indifferenziati.

2. I calendari figurati astrologici in ambito pubblico

In questo caso la documentazione archeologica è numericamente più limitata visto che tuttora sono documentati solo due casi, di cui il primo parzialmente controverso per quanto concerne la sua destinazione d'uso. Si tratta del cosiddetto "Altare" di Gabii⁴¹, sottoposto più volte, anche in antico, ad interventi di restauro che hanno reso complessa una sua corretta lettura iconografica (Fig. 8). Originariamente appartenente alla collezione Borghese, il manufatto marmoreo, realizzato fra età adrianea e antonina, fu rinvenuto presso l'area compresa tra il foro e il tempio di Giunone della città laziale. Si compone di un disco cavo, poggiante sopra un sostegno cilindrico decorato



Fig. 8. "Altare" di Gabii (particolare), da PARRISH, 1992, fig. 29

con l'immagine di un *thiasos* dionisiaco, sulla cui superficie sono scolpite le teste delle dodici divinità olimpiche, mentre intorno al bordo sono raffigurati i segni zodiacali di ciascun mese accoppiati all'animale più frequentemente associato alle suddette divinità, oppure a un loro attributo iconografico specifico.

Secondo le canoniche interpretazioni di E.Q. Visconti⁴² e W. Fröhner⁴³, sostanzialmente replicate anche nella letteratura successiva, i busti scolpiti sulla sommità del disco, tutti raffigurati frontalmente, tranne l'ultimo rappresentato di lato, sarebbero i *Dodekatheoi*. Cerere⁴⁴ o Vesta⁴⁵ indossa un peplo; Mercurio imberbe,

⁴¹ Per un'analisi del manufatto (Parigi, *Musée du Louvre*) si vedano: STERN 1981: 434-435; LONG 1987:14-16, 294-296; GUNDEL 1992: 99, 213; PARODO 2017: 32-34, 177-178.

⁴² VISCONTI 1835: 43-46.

⁴³ FRÖHNER 1884: 9-10.

⁴⁴ VISCONTI 1835: 44; cfr. CHARBONNEAUX 1963: 96.

⁴⁵ FRÖHNER 1884: 9.

Vulcano⁴⁶ e Nettuno barbati, sono contraddistinti dai caratteristici caduceo, *pilleus* e tridente; Giunone⁴⁷ è dotata di uno scettro simbolo della sua regalità; Apollo⁴⁸ imberbe è provvisto del medesimo attributo, e con il capo cinto da uno *strophium*; Minerva, in vesti guerriere, è munita di elmo e lancia⁴⁹; Giove barbato impugna la folgore; Venere, diademata e con lo scettro, è accompagnata da Eros che emerge alle sue spalle; Marte imberbe indossa un elmo ornato da due grifoni; Diana, armata di arco, tiene la faretra; Vesta⁵⁰ o Cerere⁵¹ porta sul capo uno *strophium*.

Sebbene sia stato proposto che le suddette immagini rappresentino le divinità tutelari dei mesi⁵², ipotesi smentita dal fatto che così come sono raffigurate sull'“Altare” non rispetterebbero l'ordine cronologico consueto⁵³, è ipotizzabile con tutta verosimiglianza che esse rappresentino appunto i Dodici Dei olimpici⁵⁴, il cui culto si affermò a Roma durante la seconda guerra punica⁵⁵, quando, in seguito alla sconfitta del Trasimeno (217 a.C.), fu celebrato un *lectisternium* con le loro teste collocate in coppia su appositi sei *pulvinaria*⁵⁶, proprio come nel caso del manufatto gabino, così come documentato da Livio in riferimento all'analogo rituale praticato in occasione del terremoto che colpì l'*Urbs* nel 179 a.C.⁵⁷

⁴⁶ Non verosimilmente LONG 1987: 16 ritiene che originariamente la divinità fosse Cerere velata, e che dunque la presenza della barba sia imputabile a un successivo intervento di restauro.

⁴⁷ Meno convincentemente secondo LONG 1987: 16 si tratterebbe di Minerva sottoposta a un restauro posteriore.

⁴⁸ Secondo WEBSTER 1938: 120 la figura in questione sarebbe Dionisio, ma il dio non rientrava nel gruppo canonico delle dodici divinità olimpiche (cfr. BERGER-DOER 1986: 646; LONG 1987: 141). Ancora meno convincente risulta l'ipotesi di LONG 1987: 16 secondo cui prima del restauro la divinità fosse Vulcano.

⁴⁹ LONG 1987: 16 opta per un'improbabile originaria identificazione con Giunone.

⁵⁰ VISCONTI 1835: 44.

⁵¹ FRÖHNER 1884: 9. CHARBONNEAUX 1963: 96 sostiene si tratti di Proserpina, ma tale proposta è da respingere con convinzione, considerato che questa divinità non rientrava nel sopraccitato novero tradizionale dei *Dodekathēoi*.

⁵² FRÖHNER 1884: 12-13; GUNDEL 1966: 1280-1281; LONG 1987: 295-296.

⁵³ Nel contempo, non risulta corretta l'ipotesi di VISCONTI 1835: 54-56 secondo cui le dodici divinità olimpiche rimanderebbero alle festività mensili celebrate in loro onore, in quanto, come correttamente sottolineato da FRÖHNER 1884: 10-11, n. 1, non sussiste una tale corrispondenza per tutti i casi.

⁵⁴ CHARBONNEAUX 1963: 95-96; STERN 1981: 434; BERGER-DOER 1986: 655.

⁵⁵ BERGER-DOER 1986: 647, 652-653; WILL 1986: 659-660; LONG 1987: 235-239.

⁵⁶ Liv., 22, 9, 1: *Iovi ac Iunoni unum, alterum Neptuno ac Minervae, tertium Marti ac Veneri, quartum Apolloni ac Dianae, Quintum Vulcano ac Vestae, sextum Mercurio et Cereri.*

⁵⁷ Liv., 40, 59, 7.

Pressoché univoca è invece la lettura delle immagini scolpite lungo il bordo esterno del disco marmoreo, così come dettagliatamente descritte da E.Q. Visconti⁵⁸, in quanto rimandano esplicitamente alle divinità tutelari dei mesi, a cui alludono i rispettivi attributi specifici, e ai relativi segni zodiacali. Gennaio è rappresentato dall'Acquario e dal pavone di Giunone. Febbraio dai Pesci e da una coppia di delfini. Marzo dall'Ariete e dalla civetta di Minerva. Aprile dal Toro e dalla colomba di Venere. Maggio dai Gemelli che sorreggono un recipiente, ipoteticamente la *cista mystica* donata da Demetra a Trittolemo e Giasone⁵⁹, la coppia eroica a cui spesso allude il segno dei *Gemini*⁶⁰, e dal il tripode di Apollo intorno al quale è avvolto un serpente. Giugno dal Cancro e dalla tartaruga di Mercurio, munita di un paio di ali che rimanderebbero ai talari del dio. Luglio dal Leone e dall'aquila di Giove. Agosto dalla Vergine, che, in quanto proiezione di Demetra, stringe in mano le fiaccole con cui andò alla ricerca di Kore⁶¹, e da un cesto colmo di frutta e avvolto da un serpente, verosimilmente la *cista mystica* di Cerere, elemento ricorrente nella festività delle *Thesmophoria* e funzionale al potenziamento della fertilità agraria⁶². Settembre dalla Bilancia e dal *pilleus* di Vulcano intorno al quale è avvolto un serpente⁶³, verosimilmente simbolo di Erittonio, l'anguiforme re ateniese figlio del dio⁶⁴. Ottobre dallo Scorpione e dal lupo di Marte. Novembre dal Sagittario e dal segugio di Diana. Dicembre dal Capricorno e da una lucerna con ansa zoomorfa a forma di testa d'asino che potrebbe alludere al rituale dei *Vestalia* del 9 Giugno allorché esemplari di questo quadrupede erano ornati con ghirlande di pani e sottratti momentaneamente al lavoro quale simbolica ricompensa per aver contribuito a salvare la dea dal tentativo di violenza sessuale perpetuato da Priapo⁶⁵.

⁵⁸ VISCONTI 1835: 46-54; cfr. FRÖHNER 1884: 12-13.

⁵⁹ Hyg., *astr.* 2, 22; Germ., 540-541.

⁶⁰ GUNDEL 1972: 695; GUNDEL 1992: 19, 70; GURY 1997: 491..

⁶¹ Eratosth., *Cat.* 9; Hyg., *astr.* 2, 25.

⁶² PARKE 1977: 82-88; SIMON 1983: 89-92.

⁶³ L'ipotesi, avanzata da LONG 1987: 16, 296, che l'oggetto in questione si tratti dell'*omphalos* delfico non appare verosimile in quanto, se così fosse, non solo i riferimenti iconografici ad Apollo sarebbero due, e non uno, come invece accade per tutte le altre divinità, considerato che il dio è già associato al tripode e ai Gemelli di Maggio, ma costituirebbe un'interruzione nella sequenza temporale delle raffigurazioni dei mesi.

⁶⁴ Paus., 1, 2, 6; Ps. Apollod., 3, 14, 6.

⁶⁵ Prop., 4.1.21; Ov., *fast.* 6, 311; Lact., *div. inst.* 1.24. NEWLANDS 1995: 133-134; LITTLEWOOD 2006: 100-104.

Come sottolineato in letteratura⁶⁶, le suddette immagini di figure divine sono disposte secondo l'ordine delineato da Manilio⁶⁷.

*Lanigerum Pallas, Taurum Cytherea tuetur;
Formosos Phoebus geminos; Cyillenie, Cancrum,
Iupiter et cum matre deum regis ipse Leonem;
Spicifera est Virgo Cereris. Fabricataque Libra
Vulcani; pugnax Mavorti Scorpios haeret;
Venantem Diana virum, sed partis equinae.
Atque angusta fovet Capricorni sidera Vesta;
Et Iovis adverso Iunonis Aquarius astrum est
Agnoscitque suos Neptunus in aequore pisces.*

Pallade protegge l'Ariete, Citerea il Toro,
Febo i graziosi Gemelli; tu, o Cillenio il Cancro;
Tu, o Giove, con la Madre degli dei, il Leone;
la Vergine, portatrice di spighe, appartiene a Cerere. La Bilancia a Vulcano,
che l'ha forgiata; il bellicoso Scorpione dipende da Marte;
Diana favorisce il Sagittario, in parte uomo e in parte cavallo,
e Vesta le anguste stelle del Capricorno;
E opposto a Giove si trova l'Acquario di Giunone
e Nettuno riconosce i Pesci nella distesa delle acque.

È interessante constatare come, comparando le informazioni di carattere astrologico contenute negli *Astronomica* e quelle riportate sui *menologia rustica Colotianum* e *Val-lense*, non sussista uniformità per quanto concerne l'attribuzione dei segni zodiacali ai rispettivi mesi⁶⁸. Infatti, nonostante le date di entrata del Sole nelle costellazioni fossero state stabilite fin dalla prima metà del IV sec. a.C. da Eudosso di Cnido, non coincidendo queste con l'inizio del mese ma, approssimativamente, con il suo ventesimo giorno, poteva accadere che un segno zodiacale fosse alternativamente associato all'uno o all'altro mese, a seconda che ne contraddistinguesse le prime due decadi o l'ultima⁶⁹. L'unica parziale differenza tra il testo di Manilio e le immagini scolpite sull'"Altare" gabino è costituita dal segno del Leone che il poeta associa, sulla base della nota connessione tra

⁶⁶ VISCONTI 1835: 46-47, n. 14; LONG 1987: 15.

⁶⁷ Manil., 2, 439-447. Dell'imponente bibliografia su Manilio si vedano in particolare: HÜBNER 1984; VOLK 2009: 137-162; GREEN 2014: 11-64.

⁶⁸ DEGRASSI 1963: 323; LONG 1987: 267.

⁶⁹ GUNDEL 1966: 1277; GUNDEL 1972: 587-592.

il felino e la *Mater deorum*, sia a Cibele che a Giove⁷⁰, mentre solo a quest'ultimo si riferisce il manufatto, come conferma la presenza dell'aquila, specifico attributo del dio.

Il calendario figurato di Sabratha decorava il catino dell'abside occidentale del tempio di Ercole della città tripolitana e, nonostante la perdita totale dell'alzato e quella quasi completa degli elementi architettonici, doveva presentare una cella su podio, al fondo di una corte, e due portici absidati, ai lati dell'atrio, ornati con affreschi policromi⁷¹. La sua erezione risale al 186 d.C., come testimonia l'iscrizione dedicatoria dell'architrave, ora frammentaria, in cui è nominato tale *Messius Rufinus*, non meglio identificabile membro dell'ordine senatorio che dovette finanziare i lavori di edificazione del tempio nell'anno in cui Commodo rivestiva per la quinta volta il consolato⁷². Presso i muri perimetrali della cella, infatti, sono stati ritrovati i frammenti di una copia dell'Eracle *Epitrapezios* lisippiano, riconoscibile dal tronco nudo abbigliato con *leonté*, che doveva verosimilmente essere associata alla figura dell'imperatore, a causa sia delle sue note aspirazioni erculee, per quanto all'epoca non ancora definitivamente palesatesi, sia sulla base della notevole influenza esercitata dal culto di Eracle-Melqart in Nord Africa⁷³.

L'affresco, ritrovato in frantumi andati perduti durante la Seconda Guerra Mondiale e attualmente ricostruibile sulla base del disegno acquarellato in scala realizzato all'epoca dei saggi di scavo (Fig. 9), era articolato in sei cerchi concentrici, il sesto



Fig. 9. Affresco dell'apoteosi di Marco Aurelio da Sabratha, da PARRISH, 1992, fig. 3.

⁷⁰ Manil., 2, 441. HÜBNER 1984: 238; LONG 1987: 269.

⁷¹ CAPUTO 1984: 7-10, 12-14; AIOSA, 2013: 5-37, 57-78.

⁷² IRT 29.

⁷³ CAPUTO 1984: 10-11, 14-18; GHEDINI, 1984: 115-122; LICHTENBERGER, 2011: 95-99.

dei quali partendo dall'esterno è decorato con una serie di dodici medaglioni circolari contenente ciascuno i busti maschili e femminili di tutte le personificazioni dei Mesi, tranne quelle di Aprile e Maggio non conservatesi⁷⁴. Queste sono riconoscibili non sulla base di specifici caratteri fisionomici, di fatto assenti, quanto grazie alla presenza delle raffigurazioni dei corrispettivi segni astrologici – tranne il Toro, perduto, e l'Ariete, fortemente danneggiato – che sono inserite tra un busto e l'altro.

Nel cerchio centrale dell'affresco campeggia la scena dell'apoteosi di Marco Aurelio che ascende *ad astra* sul dorso di un'aquila in volo, mentre collocata nel triangolo mistilineo sulla conca dell'abside, a sinistra del cerchio concentrico, era raffigurata *Tellus* nelle sembianze di una figura femminile semisdraiata che tiene una cornucopia colma di frutti e un mazzo di spighe, cosicché a destra, praticamente non conservatasi, doveva esserci *Oceanus*, naturale *pendant* della dea⁷⁵. Della decorazione del catino dell'abside orientale si conservano solo esigue tracce di un'ulteriore figura muliebre che impugna una lancia e uno scudo, oltreché alcuni rami di olivo, identificabile con Dea Roma⁷⁶.

3. Contesti e committenze dei calendari figurati astrologici

I contesti storico-culturali e spaziali dei manufatti appena analizzati costituiscono delle fonti preziose di informazioni per cercare di definire in maniera più circostanziata la loro funzione. Una delle principali problematiche connesse all'"Altare" gabino concerne, infatti, proprio la sua destinazione d'uso, tuttora sostanzialmente insoluta. Respinte le suggestioni di E.Q. Visconti che si trattasse di un'ara dedicata ai sacrifici in onore degli *Dei Consentes*⁷⁷, e quella di W. Fröhner che fosse una meridiana⁷⁸, anche perché quelle di tipo orizzontale sono piuttosto rare nel mondo antico⁷⁹, è possibile ipotizzare, considerata l'area di ritrovamento, che dovesse trattarsi di un oggetto destinato alla pubblica fruizione⁸⁰. In effetti il contesto topografico del manufatto sembrerebbe autorizzare una sua qualche

⁷⁴ GHEDINI 1984: 69-79; BRENK 2010: 41-42; MOORMANN 2012: 144-145; PARODO 2017: 43, 180.

⁷⁵ GHEDINI 1984: 36-53, 79-83; SMADJA 1985: 548-549.

⁷⁶ Ipotizzando che il tempio di Sabratha svolga la duplice funzione di un *Capitolium* e di un santuario dinastico AIOSA 2013: 209-232 identifica la suddetta figura con Minerva, in qualità di membro di una triade divina composta da Giove ed Ercole, rispettivamente associati a Marco Aurelio e Commodo, ma, come correttamente sottolineato da SMADJA 1985: 546, il ruolo della dea nel contesto del culto capitolino nord-africano risulta estremamente limitato.

⁷⁷ VISCONTI 1835: 41-42.

⁷⁸ FRÖHNER 1884: 11.

⁷⁹ WINTER 2013: 64-66.

⁸⁰ Risulta invece infondata l'ipotesi, avanzata da LONG 1989: 594, che l'"Altare" facesse parte della decorazione di un giardino.

funzione entro l'ambito civico, considerato che nel 140 d.C. nel foro di Gabii era stato dedicato a Domizia, moglie di Domiziano, un *sacellum* a pianta quadrata, accessibile dal porticato, e mutato tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. in *Augusteum*, a ulteriore testimonianza dell'ampia diffusione nella città laziale di quel culto imperiale che trova palese espressione nella marcata attestazione di cicli ritrattistici dinastici dei Giulio-Claudii e dei Severi⁸¹. Com'è noto, la relazione tra culto imperiale e *Dodekatheoi* è documentata ai livelli più elevati, come conferma la presenza del simulacro di Augusto, organizzatore di un convivio dei Dodici Dei in veste di Apollo⁸², presso il pronao del *Pantheon*, o la prossimità tra il tempio del Divo Vespasiano e la *porticus Deorum Consentium* realizzata in età flavia sul lato occidentale del Foro Romano⁸³, laddove prima erano collocate le statue bronzee degli *Dei Consentis*⁸⁴. La stessa originaria collocazione dell'"Altare" presso il cuore amministrativo di Gabii potrebbe autorizzare una sua qualche funzione in chiave di protezione divina, analogamente alla tutela in senso civico esercitata dagli Dei Consenti a Roma, visto che il portico ad essi dedicato era ubicato tra il *Tabularium* e l'*aedes Saturni*, sede dell'erario di Stato⁸⁵. Proprio tale valenza costituisce l'attributo semantico della pratica del *lectisternium*, a cui la composizione figurativa del calendario gabino si ispira, e di cui infatti si ricordano le celebrazioni in svariati momenti di criticità, come, oltre i già citati disastri del Trasimeno e del terremoto del 179 a.C., anche l'eruzione del Vesuvio, l'incendio che colpì Roma nell'80 d.C. e le incursioni dei Marcomanni⁸⁶.

Palese è invece la funzione dell'affresco dell'apoteosi di Marco Aurelio, in quanto il programma iconografico del tempio di Sabratha nel suo complesso, che ha fatto ipotizzare un intervento diretto da parte di Commodo⁸⁷, intende veicolare il duplice messaggio dell'*Aeternitas Urbis* e della *Felicitas temporum* assicurata dall'Impero, e i cui benefici effetti si riverberano a livello cosmogonico in maniera perpetua, così come ribadito dal movimento incessante dei Mesi e delle costellazioni zodiacali⁸⁸. Il fascino che l'astrologia esercitò su Commodo è esplicitamente documentato dal suo noto busto erculeo custodito presso il Palazzo dei Conservatori in cui le immagini del Toro, del Capricorno e dello Scorpione raffigurate sull'ellissi zodiacale che

⁸¹ CIMA 2003: 134-140; CIMA 2005: 47-48.

⁸² Suet., *Aug.* 70, 1.

⁸³ BERGER-DOER 1986: 653; WILL 1986: 660.

⁸⁴ Vairo, *rust.* 1, 1, 4.

⁸⁵ LONG 1987: 274; RICHARDSON 1992: 313.

⁸⁶ WILL 1986: 660; LONG 1987: 97-99, 237-239.

⁸⁷ GHEDINI 1984: 70, 77; AIOSA 2013: 211-212.

⁸⁸ GHEDINI 1984: 106-112; SMADJA 2005: 226-227, 237; PARODO 2015: 412.

circonda il globo collocato alla base alluderebbero, combinando elaborati calcoli astronomici, a momenti salienti della sua carriera politica, quali la nomina a Cesare e quella a imperatore, oltretutto l'assunzione del titolo di Germanico⁸⁹.

Anche il calendario di Tanis sembrerebbe con tutta probabilità connesso ad una committenza di rango elevato. Analogamente alle sopraccitate *Tabula Bianchini* e tavolette di Grand, infatti, il manufatto egizio pare palesare evidenti similarità con altri prodotti della scienza astrologica egizio-ellenistica, come il disco marmoreo di Daressey proveniente dal Cairo (inizi età imperiale), dove la teoria dei dodici animali del *Dodekaoros* racchiude i busti di *Helios* e *Selene*⁹⁰, e quello vitreo ritrovato presso l'oasi di Kharga a Tebe (III-IV sec. d.C.), decorato nel cerchio esterno con le immagini dei Decani, plausibilmente entrambi utilizzati come strumenti di divinazione e per approntare mappe astrali⁹¹. Una fondamentale testimonianza in tal senso è fornita dal *Romanzo di Alessandro* in cui l'astrologo Nectanebo elabora l'oroscopo della regina Olimpiade con l'ausilio di *pinakes* realizzati in materiale prezioso sui quali sono raffigurati tre cerchi concentrici che contengono le immagini dei Decani, dei segni zodiacali e, al centro, del Sole e della Luna⁹².

Un contesto sociale elitario contraddistingue anche le realizzazioni dei mosaici dei mesi di Hellín e di Monnus. Nel primo caso, la scrupolosa attenzione dal punto di vista tecnico e l'elevata articolazione a livello tematico lascerebbero supporre la sua derivazione da un modello proveniente direttamente da Roma⁹³, dunque una certa attitudine a modelli culturali elevati, come indirettamente confermato dalla presenza, entro lo schema compositivo del tappeto musivo, del tema della lotta tra Eros e Pan, simbolo della vittoria della razionalità sulla forza bruta⁹⁴. Per quanto riguarda il secondo manufatto, la conferma dello *status* aristocratico del committente deriva non solo dalla fastosità della *domus* di Trier, ribadita dalla possibilità di disporre di un complesso termale privato⁹⁵, ma dal soggetto stesso del calendario. La presenza delle Muse e dei massimi poeti e prosatori greci e latini, compresi Urania e Arato, autore dei *Phaenomena*, testo fondamentale in campo astrologico⁹⁶,

⁸⁹ Roma, Palazzo dei Conservatori. HANNAH 1986: 341-342; SCHNEIDER 1994: 377.

⁹⁰ Sul manufatto (perduto, rimane solo il calco conservato presso l'*Institut Français d'Archéologie Orientale* del Cairo) si vedano GUNDEL 1992: 110, 226; NENNA 2003: 367.

⁹¹ Parigi, *Musée du Louvre*. NENNA 2003: 356-360, 365; GREENBAUM & ROSS 2010: 157-158.

⁹² Ps.-Callisth., 1, 4. Cfr. NENNA 2003: 372-373; EVANS 2004: 36-37.

⁹³ LONG 1987: 300.

⁹⁴ STERN 1966: 43; BLÁZQUEZ MARTÍNEZ *et al.* 1989: 50.

⁹⁵ BALDINI LIPPOLIS 2001: 65; SFAMENI 2006: 181.

⁹⁶ LONG 1989: 594; LANCHI 1997: 134.

autorizza l'identificazione del proprietario con un *mousikos aner*⁹⁷, un personaggio dai raffinati interessi letterari, contestualmente al fatto che la corte imperiale tetrarchica fosse diventata un punto di riferimento per l'*intelligenza* del tempo⁹⁸, tantoché i mosaici con immagini di Muse si diffusero ampiamente in città tra III e IV secolo⁹⁹. Da non trascurare poi il fatto che la pratica delle discipline astronomiche dovesse essere ben radicata a Treviri, come sembra testimoniare la matrice in terracotta di *parapegma* proveniente dal quartiere dei vasai, risalente alla prima metà del IV sec. d.C. e decorata con i busti dei Pianeti e delle Stagioni, la cui stessa specifica forma indurrebbe a pensare che questa tipologia di manufatti fosse prodotta per soddisfare le esigenze del mercato locale¹⁰⁰.

Considerazioni analoghe possono essere fatte per i calendari dove il tema astrologico può essere reputato accessorio. Così, la *domus* scavata sotto la basilica di S. Maria Maggiore a Roma e decorata con un calendario dipinto, doveva appartenere a un facoltoso latifondista il cui benessere economico derivava dalle medesime attività agricole che trovano espressione visuale nelle scene di carattere rurale raffigurate sull'affresco dei Mesi¹⁰¹. Nel contempo è interessante osservare come i *fasti Portici* dipinti associati al manufatto abbiano avuto un ipotetico modello pubblico di riferimento nei *fasti Albenses* che, redatti in età tiberiana, decoravano una parete del portico aperto nell'area S-W del foro di Alba Fucens, in quanto nel registro centrale di questi *fasti picti* si distingue il frammento di un'iscrizione *MICAS*, integrabile come *[TABULAS ASTRONO]MICAS [ET FASTOS]* che lascerebbe ipotizzare la presenza dell'immagine dello Zodiaco¹⁰². Secondo S.T.A.M. Mols e E.M. Moormann¹⁰³, inoltre, il muro corrispondente a quello del calendario figurato doveva essere affrescato con le immagini delle divinità della settimana planetaria che sovrintendono ai *dies hebdomadales*, alla maniera del *parapegma* dipinto che orna gli stipiti della porta del *triclinium* della residenza di Trimalcione, il facoltoso protagonista del *Satyricon*¹⁰⁴.

Sub eodem titulo et lucerna bilychnis de camera pendeat et duae tabulae in utroque poste defixae, quarum altera, si bene memini, hoc habebat inscrip-

⁹⁷ Sul valore socio-culturale della figura del *mousikos aner* si vedano: DUNBABIN 1978: 131-136; ZANKER 1995: 181-188.

⁹⁸ LANCHA & FAEDO 1994: 1029; LANCHA 1997: 136.

⁹⁹ PARLASCA 1959: 27-28, 32-33, 61-62; LANCHA & FAEDO 1994: 1017-1018, 1022-1023.

¹⁰⁰ Trier, *Rheinisches Landesmuseum*. GUNDEL 1973: 618; LEHOX 2007: 175-177.

¹⁰¹ LIVERANI 1988: 51-52; MOLS & MOORMANN 2010: 502-503.

¹⁰² LETTA 2013; EVERS & MASSAR 2014.

¹⁰³ MOLS & MOORMANN 2010: 499.

¹⁰⁴ Petron., 30, 3-4. Cfr. SIMON 1997a: 1007-1008; LEHOX 2007: 41, 201.

tum: III et pridie kalendas ianuarius c. noster foras cenat, altera lunae cursum stellarumque septem imagines pictas; et qui dies boni quique incommodi essent, distinguente bulla notabantur.

Sotto quell'iscrizione pendeva anche una lucerna a due becchi dal soffitto e, ai lati, fissate ai battenti, due tavole, in una delle quali, se ricordo bene, si leggeva: il 30 e il 31 dicembre il nostro G(aio) cena fuori; sull'altra erano dipinti il corso della luna e le immagini dei sette pianeti; e quali giorni favorevoli e quali nefasti erano distinti con borchie differenti.

Se, parimenti, il proprietario del "Tolomeo Vaticano" doveva essere un individuo colto, ipoteticamente un astrologo della corte imperiale¹⁰⁵, il medesimo carattere elitario è attribuibile a quello della *domus* di Tessalonica, tanto da essere identificato con l'eparca cittadino, il cui credo religioso troverebbe simbolica espressione nella stessa immagine di *Helios* al centro del calendario musivo¹⁰⁶, essendo assimilabile a Cristo-Sol, la cui corona composta da dodici raggi allude agli Apostoli, ma anche ai mesi dell'anno e ai segni zodiacali¹⁰⁷. Contemporaneamente, doveva essere ben avveza alle formule stilistiche più in voga del tempo anche la committenza di rango che, basandosi su un modello iconografico analogo, ordinò la realizzazione del mosaico delle terme di Tallaras¹⁰⁸.

4. La base del candelabro di Villa Borghese a Roma e il ruolo della dimensione temporale nella propaganda augustea

Anche il primo esempio di manufatto su cui sono raffigurate immagini di tipo astrologico di Mesi deve essere riferito ad una committenza d'*élite*, ovvero la base triangolare di un candelabro marmoreo poggiante su zampe leonine proveniente dalla collezione di Villa Borghese a Roma e attualmente conservato al *Louvre*. La sua destinazione d'uso rimane sconosciuta, sebbene un'originaria collocazione in ambito domestico, ricorrente per tale tipologia di oggetti¹⁰⁹, riferibile ad una clientela di alto rango dell'*Urbs* o di una località nei dintorni della capitale¹¹⁰, costituisce l'ipotesi più convincente.

¹⁰⁵ ANDERSON 2017: 126.

¹⁰⁶ MARKI 1998: 147-148; KANONIDIS 2000: 927.

¹⁰⁷ Zeno, 2, 12, 4; Max.-Taur., *Serm.* 62, 2. Cfr. Musso 2000: 379-388; Musso 2008: 170-180. Circa la continuità dell'iconografia pagana nei calendari figurati cristiani si vedano: PARODO 2017: 115-156; PARODO *in press*.

¹⁰⁸ JACOBY 2001: 230.

¹⁰⁹ CAIN 1985: 12-21; CADARIO 2005: 14-17. Risulta invece non convincente la proposta, formulata da LONG 1989: 594 secondo cui il candelabro facesse parte di una decorazione templare.

¹¹⁰ Cfr. CAIN 1985, p. 170. Più inverosimile appare invece una provenienza del manufatto da Gabii così come proposto da FRÖHNER 1884: 27, n. 2 (cfr. in tal senso LONG 1987: 16, 297, n. 95).

Già sottoposti in antico a interventi di restauro, ciascuno dei tre lati della base è decorato con l'immagine di una divinità, accompagnata da quella di un segno zodiacale. Sul lato A (Fig. 10) è raffigurato un dio imberbe e nudo, sopra il quale brilla una stella a otto raggi, che stringe in mano uno scettro e abbraccia un delfino, mentre a lato emerge una creatura animale rampante che solleva le zampe anteriori, alternativamente identificata con un ippocampo¹¹¹, o un cavallo¹¹². Il giovane dio siede sulla spalla di un tritone barbato, la cui porzione inferiore è costituita dalle zampe e le chele di un crostaceo, che impugna un oggetto ipoteticamente riferibile ad una conchiglia¹¹³. Sul lato B (Fig. 11), contraddistinto dalla presenza sull'angolo in alto da una stella a sei raggi, è invece rappresentato un dio nudo, barbato e *capite velato*, che tiene un'aquila poggiata sul ginocchio, seduto sulla groppa di un centauro, il quale a sua volta stringe per le zampe un piccolo animale, plausibilmente una lepre¹¹⁴. Sul Lato C (Fig. 12), infine, una dea velata e vestita di chitone si appoggia sulla schiena di una figura femminile che, librandosi in volo, stringe due ghirlande vegetali.



Fig. 10. Base del candelabro di Villa Borghese (lato A), da Long 1987: pl. LIV, fig. 99.



Fig. 11. Base del candelabro di Villa Borghese (lato B), da Long 1987: pl. LIV, fig. 100.



Fig. 12. Base del candelabro di Villa Borghese (lato C), da Long 1987: pl. LV, fig. 101.

Le interpretazioni delle tre coppie sono state molteplici. E.Q. Visconti, il primo che ha analizzato in maniera sistematica la base del candelabro, ha ipotizzato che le immagini

¹¹¹ CAIN 1985: 170; LONG 1987: 39.

¹¹² SIMON 1990: 30.

¹¹³ SIMON 1990: 264, n. 26; più perplesso circa questa ipotesi appare CAIN 1985: 120.

¹¹⁴ LONG 1987: 39.

rappresentino le personificazioni di Pianeti associate a quelle delle costellazioni che ne costituiscono i rispettivi domicili diurni, e conseguentemente sui lati A, B e C sarebbero raffigurate le coppie Marte-Scorpione, Giove-Sagittario e Venere-Bilancia¹¹⁵. Secondo W. Fröhner, le divinità in questione sarebbero quelle «*qui président aux trois mois compris entre le solstice d'été et l'équinoxe d'auctomne*», ovvero Mercurio e il Cancro, Giove e il Leone¹¹⁶, Cerere e la Vergine, divinità tutelari e segni zodiacali dei mesi di Giugno, Luglio e Agosto¹¹⁷. L'analisi del manufatto fornita da S. Reinach¹¹⁸ è analoga alla precedente, sebbene differisca circa l'interpretazione delle immagini delle divinità e dei segni zodiacali dei lati A e B, rispettivamente associate a Marte e allo Scorpione, e quindi alluderebbero ad Ottobre, e a Giove e al Sagittario, per quanto tale segno non sia palesemente connesso a Luglio. Ancora più simile rispetto alla proposta del Fröhner, è quella di C.R. Long¹¹⁹, da cui si discosta solo per la lettura della divinità del lato A, identificata con Nettuno a cui erano dedicati i *Neptunalia* del 23 Luglio.

Secondo H.-U. Cain¹²⁰, che data la base del candelabro di Villa Borghese a età augustea, grazie a puntuali raffronti stilistici con manufatti coevi, le divinità dei lati A, B e C sarebbero Nettuno seduto sull'ibrida personificazione di un segno zodiacale, «*Verschmelzung der Tierkreisbilder Krebs und Wasserman*», Giove in groppa al Leone, e Cerere adagiata sopra la Vergine, ed alluderebbero rispettivamente alle dimensioni marina, celeste e terrestre dell'«*imperium sine fine*»¹²¹ imposto da Augusto sul mondo. La lettura di Cain viene parzialmente riproposta da E. Simon, che a più riprese si è occupata di tale problematica¹²², secondo cui le suddette personificazioni sarebbero Apollo e il segno del Cancro, in quanto richiamerebbero i *ludi Apollinares* che si svolgevano tra il 5 e il 13 Luglio¹²³, Saturno in groppa al Sagittario quale al-

¹¹⁵ VISCONTI 1835: 167-172.

¹¹⁶ L'identificazione dell'immagine del centauro con il segno del Leone sarebbe suggerita dall'intricata capigliatura e dal folto pelo tra le zampe anteriori che richiamerebbero la criniera e la pelliccia del felino (cfr. LONG 1987: 38-39).

¹¹⁷ FRÖHNER 1884: 24-27.

¹¹⁸ REINACH 1897: 45, 89-90.

¹¹⁹ LONG 1987: 39, 296-298; LONG 1989: 592.

¹²⁰ CAIN 1985, 119-121; cfr. in tal senso LONG 1989: 592, n. 16; PARRISH 1992: 491; CANCIANI 1997: 440.

¹²¹ Verg., *Aen.* 1, 279.

¹²² SIMON 1990: 30, 197-199; SIMON 1991; SIMON 2003: 138-139.

¹²³ Cic., *Phil.*, 2, 13; Liv., 25, 12; 26, 23; 27, 23; Macr., *sat.*, 1, 17. GAGÉ 1955: 224-226; BERNSTEIN 1998: 171-186.

lusione alla commemorazione tra il 17 e il 23 Dicembre dei *Saturnalia*¹²⁴, e Venere Genitrice portata sulle spalle dalla Vergine alla maniera dell'*ephedrismos*, visto che il 26 Settembre si commemorava il *dies natalis* del tempio della dea ubicato sul Foro di Cesare¹²⁵.

In base alla lettura della Simon, il ruolo di Apollo, Saturno e della Vergine sarebbe connesso all'oracolo sibillino che, nella quarta *Ecloga* virgiliana, preannuncia l'inizio di una nuovo *Saeculum aureum*:

*Ultima Cumaei venit iam carminis aetas;
magnus ab integro saeculorum nascitur ordo.
Iam redit et Virgo, redeunt Saturnia regna,
iam nova progenies caelo demittitur alto.
Tu modo nascenti puero, quo ferrea primum
desinet ac toto surget gens aurea mundo,
casta fave Lucina; tuus iam regnat Apollo*¹²⁶.

Già giunge l'ultima età del carne cumano,
un grande ordine di secoli ricomincia da capo;
già ritorna anche la Vergine, ritornano i regni di Saturno;
già una nuova progenie discende dall'alto del cielo.
Tu, casta Lucina, sii propizia al fanciullo che sta per nascere,
con il quale per prima si concluderà l'età del ferro e quella dell'oro
sorgerà in tutto il mondo; già regna il tuo Apollo.

L'ipotesi, formulata dall'Autrice, secondo cui il programma decorativo del manufatto alluderebbe ad uno dei temi tipici della propaganda politica di Augusto, ossia l'avvento sotto il suo principato del *regnum Apollinis*, portatrice di quell'*aurea Aetas* che già aveva contraddistinto il dominio di *Saturnus* nel *Latium vetus*, appare concreta, essendo ben noto in letteratura l'interesse nutrito dal *princeps* nei confronti del calendario e dell'astrologia.

Non solo, infatti, Augusto attuò nell'8 a.C. una riforma del sistema calendariale finalizzata al perfezionamento di quella cesariana del 45 a.C.¹²⁷, ma il suo intervento più

¹²⁴ HOR., *sat.* 2, 7, 5; MART., 11, 6; 16, 1; MACR., *sat.* 1, 7; 1, 10, 16. VERSNEL 1993: 146-150; DORIA, PARODO 2012: 144-147.

¹²⁵ DEGRASSI 1963: 514; DONATI, STEFANETTI 2006: 124-125.

¹²⁶ VERG., *ecl.* 4, 4-10.

¹²⁷ SUET., *Aug.* 31, 2; PLIN., *nat.* 18, 211; D.C., 55, 6, 6-7; SOL., 1, 46-47; MACR., *sat.*, 1, 14, 13-15. SAMUEL 1972: 156-158; BRIND'AMOUR 1980: 11-15.

gravido di conseguenze dal punto di vista ideologico consistette nell'aggiunta di circa trenta nuove *feriae* riguardanti la sua vita e le sue attività in campo militare, politico, religioso al novero di quelle già presenti nel calendario romano, secondo un processo di appropriazione individuale del tempo strategicamente funzionale a consolidare il suo potere e quello della *domus Augusta*¹²⁸. Tra le nuove festività aggiunte al calendario vi è ovviamente anche quella destinata alla celebrazione del *dies natalis Augusti*, il 23 Settembre¹²⁹, una data connessa anche ad un'iniziativa propagandistica di enorme successo perpetuata all'indomani della vittoria di Azio (31 a.C.), ovvero la capillare diffusione dell'immagine del Capricorno, spesso iconograficamente associata ad attributi polisemici quali la cornucopia, il *globus* e la corona di lauro, simboli di ordine, prosperità e vittoria¹³⁰. L'adozione da parte di Augusto del segno zodiacale del mese del suo concepimento, anziché di quello della Bilancia sotto cui era nato¹³¹, costituisce il risultato di una ben ponderata strategia, in quanto il Capricorno, già segno di Romolo secondo i calcoli dell'astrologo *Tarutius Firmanus*, e di cui il *princeps*, in qualità di nuovo *conditor Urbis*, si auto-rappresentava come legittimo successore¹³², essendo calendarialmente connesso al solstizio invernale, veicolava l'idea della rinascita del Sole e dunque simboleggiava l'inizio del *Saeculum novum* inaugurato dal *princeps*¹³³.

Entro tale prospettiva ermeneutica deve essere collocata anche la realizzazione del cosiddetto *Horologium Augusti*, ideato dal matematico *Facundius Novius* ed edificato presso l'area N del Campo Marzio, una monumentale meridiana che utilizzava come gnomone un obelisco eliopolitano, la cui linea attraversava un piazzale in lastre di travertino segnate da una serie di regoli bronzei che indicavano i gradi del passaggio del Sole nelle costellazioni zodiacali e la successione delle stagioni¹³⁴. Secondo la nota, e discussa, ipotesi di E. Buchner, infatti, l'ombra dello gnomone sarebbe stata proiettata in occasione del genetliaco di Augusto in direzione dell'*Ara Pacis*, con la quale l'*Horologium* componeva, insieme al *Mausoleum Augusti*

¹²⁸ HERZ 1978: 1147-1150; FRASCHETTI 1990: 17-29; RÜPKE 2010.

¹²⁹ *fasti Amit.*; *fasti Arv.*; *fasti Pinc.*; *fasti Maff.*; *fasti Vall.*; *fasti Pigh.*; *fer. Cum*. Il *dies natalis Augusti* riveste una tale rilevanza a livello simbolico che dal 9 a.C. viene adottato come data che sancisce l'inizio dell'anno presso la provincia d'Asia su iniziativa del proconsole *P. Fabius Maximus* (OGIS 458 = SEG IV, 490). SCHMID 2005: 312; LA ROCCA 2014: 156-157.

¹³⁰ DWYER 1973; WALLACE-HADRILL 1986; TERIO 2006.

¹³¹ Verg., *georg.*, 1, 32-35; Manil., 4, 546-551, 769-777, 933-935. BRIND'AMOUR 1983: 62-76; LEWIS 2008.

¹³² Cic., *div.*, 2, 98; Manil., 4, 773; Plu., *Rom.* 12, 5. BRIND'AMOUR 1983: 240-249; ABRY 1996.

¹³³ ABRY 1981: 111-121; SCHÜTZ 1991; BARTON 1995: 36-48.

¹³⁴ CIL VI 702 (= ILS 91); Plin., *nat.*, 36, 72.

rispetto al quale sarebbe stato allineato, un complesso architettonico finalizzato a celebrare, sulla base di un'elaborata simbologia di carattere solare, la figura e l'operato del *princeps*¹³⁵. Sebbene una certa parte della letteratura scientifica abbia sollevato nei confronti della tesi di Buchner varie obiezioni sul piano astronomico e matematico¹³⁶, è verosimile che la realizzazione stessa del monumento, evidentemente intrapresa con finalità eulogistiche, rientrasse nell'ambito del più ampio esercizio di manipolazione in senso politico attuata da Augusto nei confronti del calendario romano¹³⁷.

5. Conclusioni. Lo Zodiaco e come strumento visuale di legittimazione del potere imperiale e di quello aristocratico

Come dunque sembrerebbe confermare il caso della base del candelabro Borghese, i modelli formali e culturali dei calendari figurati astrologici devono essere ricercati in età augustea, allorché dopo i momenti di tensione patiti tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi di quella imperiale e culminati nei provvedimenti di espulsione di maghi e astrologi da Roma e dall'Italia¹³⁸, il I secolo segna il progressivo successo dello studio delle costellazioni zodiacali, sulla scia dello spiccato interesse nutrito dal *princeps* nei confronti delle implicazioni politiche insite nella pubblicazione del proprio oroscopo¹³⁹. È tuttavia solo a partire più compiutamente dal II secolo d.C., allorché si afferma definitivamente la tipologia di carattere astrologico nella produzione dei calendari figurati, come dimostrano i sopraccitati casi di Gabii, Sabratha e Tanis, che l'indagine dell'influsso dello Zodiaco sulle vicende umane diventa «con il rinascere dell'ideologia centralistica e teocratica dell'astrologia, strumentalizzata ancora una volta per giustificare anche in senso cosmico l'egemonia di un singolo [...], un fenomeno inarrestabile»¹⁴⁰. Sulla base di tali dinamiche, l'affresco tripolitano dei Mesi, che coniuga il tema dell'apoteosi imperiale al motivo iconografico dello Zodiaco, sintetizzati entro il comune orizzonte semantico dell'*Aeternitas*, costituisce una testimonianza esemplare, la cui rilevanza è corroborata da un'analogia, notevole documentazione¹⁴¹.

Tra questa si ricordano alcuni casi particolarmente esemplificativi, come un frammento di terracotta risalente al 120 d.C. circa che presenta al centro l'immagine di *Sol* radiato

¹³⁵ Dell'articolata produzione scientifica di E. Buchner su tale tematica si veda BUCHNER 1982 per un completo quadro di sintesi.

¹³⁶ RODRÍGUEZ-ALMEIDA 1978-1980: 208-212; SCHÜTZ 1990: 450-453; HESLIN 2007: 12-17.

¹³⁷ HASELBERGER 2011: 68-70; LA ROCCA 2014: 121-132; POLLINI 2012: 204-218.

¹³⁸ Val. Max., 1, 3, 3; D.C., 49, 43, 5. CRAMER 1954: 233-247; BARTON 1994: 50-51.

¹³⁹ Suet., *Aug.*, 94, 12. SIMON 1986: 156-161; SCHMID 2005: 19-30, 405-408.

¹⁴⁰ GHEDINI 1984: 71.

¹⁴¹ GHEDINI 1984: 75-77; LE BOEUFFLE 1989: 125-129; PARODO 2015: 410-414.

e munito di una fiaccola, identificabile con Traiano, come confermerebbe la legenda *OPTIMO PR[INCIPI]*, che, probabilmente sulla quadriga, solca il cerchio delle costellazioni zodiacali¹⁴², o una serie di medaglioni bronzei in cui lo stesso Traiano, in un esemplare di età adrianea, e Settimio Severo in quelli provenienti da Cizico e Perinto, sono raffigurati in veste di *Iuppiter* in trono al centro della ruota dello Zodiaco¹⁴³, analogamente al noto rilievo di Villa Albani (II sec. d.C.). Confronti ancora più stringenti con l'affresco del tempio di Sabratha possono essere stabiliti con la scena di apoteosi raffigurata sulla base della Colonna Antonina (161 d.C.), in cui *Aion* alato, che stringe il *globus* cinto dalla fascia dell'ellissi zodiacale con le immagini dell'Ariete e del Toro, segni della Primavera che simboleggiano la rinascita, conduce *ad astra* Antonino Pio e Faustina divinizzati, ciascuno accompagnato da un'aquila¹⁴⁴. Altro esempio assolutamente pertinente è costituito dal programma iconografico del dittico eburneo dei *Symmachi* conservato al *British Museum* (inizi del V sec. d.C.), di cui è verosimilmente protagonista Marco Aurelio, figura centrale del *revival* aristocratico del paganesimo tardo-antico, che viene trasportato da due *Aiones* alati al cospetto di *Helios* nimbato e di cinque figure – sintetico riferimento a Socrate e i Sette Sapienti o alle Muse e i filosofi – che emergono al di là della porzione del cerchio zodiacale visibile durante i mesi invernali¹⁴⁵.

In quanto evocativo dell'idea di eternità suggerita dal ciclico movimento delle costellazioni, il tema dello Zodiaco iconograficamente declinato secondo lo schema della *Ringkombposition*¹⁴⁶ viene utilizzato nell'arte ufficiale anche per veicolare il concetto di un'infinita *Fecunditas* garantita dal potere imperiale¹⁴⁷. Risultano in tal senso emblematiche l'emissione nel 121 d.C., in occasione della prima celebrazione ufficiale del *natalis Urbis* stabilita da Adriano, di un aureo, recante la legenda *SAEC(ULUM) AUR(EUM)*, decorato con la personificazione di *Aion* raffigurato in aspetto giovanile che ruota il cerchio zodiacale e sorregge il globo sormontato dalla fenice¹⁴⁸, e quella nel 235 d.C. di un medaglione bronzeo in cui è lo stesso Severo Alessandro, incoronato dalla Vittoria e assiso sul globo stellato, che muove la ruota delle costellazioni attraverso la quale transitano le Stagioni, simboli di quell'*Abundantia* assicurata dall'imperatore a livello cosmogonico¹⁴⁹.

¹⁴² Parigi, *Musée du Louvre*. GUNDEL 1972: 656; GUNDEL 1992: 117, 238-239.

¹⁴³ GUNDEL 1992: 245; GURY 1997: 497.

¹⁴⁴ Città del Vaticano, Cortile della Pigna. HANNAH 1989; BECHTOLD 2011: 273-275.

¹⁴⁵ Londra, *British Museum*. ARCE 1988: 151-155; OLOVSDOTTER 2005: 170-172.

¹⁴⁶ GUNDEL 1972: 703-705; GUNDEL 1992: 101-103; GURY 1997: 495-497.

¹⁴⁷ LE GLAY, 1981: 409-411; MUSSO 2000: 377-379; QUET 2004: 136-144.

¹⁴⁸ Londra, *British Museum*. GURY 1984: 24-28; QUET 2004: 124-127.

¹⁴⁹ Parigi, *Cabinet des Médailles, Bibliothèque nationale de France*. FOUCHER 1976: 199-200; LE GLAY 1981: 404-405.

Un significato analogo è deducibile dall'uso dell'immagine dello Zodiaco anche in ambito funerario privato¹⁵⁰, funzionale a suggerire lo *status* di immortalità dei defunti, come nei casi dell'affresco della tomba di *Septimia Tychè* (II sec. d.C.) e del mosaico bianco e nero della tomba n° 101 (età adrianea-antonina), entrambi provenienti dalla necropoli dell'Isola Sacra di Ostia, in cui *Aion* è intento a far ruotare l'anello zodiacale¹⁵¹, o del monumento sepolcrale dei *Secundini* ad Igel-Trier (III sec. d.C.), in cui Ercole, atteso da Atena all'ingresso dell'Olimpo, attraversa l'anello delle costellazioni su una biga¹⁵², secondo uno prototipo iconografico il cui modello più antico deve essere individuato nel noto disco di Brindisi. Il manufatto in terracotta, variamente datato tra il III e il I sec. a.C., destinato ad un uso funerario e verosimilmente riferibile ad una committenza connessa al culto bacchico, è decorato con la scena dell'apoteosi di Dioniso e Semele che, guidati da Hermes, ascendono al cielo attraverso il cerchio zodiacale su una quadriga condotta da Eros¹⁵³.

Il medesimo concetto di divinizzazione in senso astrale viene illustrato anche dalle immagini scolpite su una serie di tre sarcofagi marmorei, conservati a Washington D.C., Pisa e Sassari e realizzati tra il secondo e il terzo decennio del IV sec. d.C., in cui i busti dei defunti sono raffigurati all'interno del *clipeus* zodiacale, simbolo di perenne vita ultraterrena, così come ribadito dalle figure poste a corredo, quali le Stagioni, personificazioni del ciclico scorrere del Tempo, di *Oceanus* e *Tellus*, divinità cosmogoniche che alludono all'illimitata condizione di benessere dell'Aldilà, e delle Vittorie, emblemi del trionfo sulla morte¹⁵⁴.

È in particolare Porfirio di Tiro, commentando un passo del XIII libro dell'*Odissea*, a fornire un'esegesi in chiave neoplatonica del significato dello Zodiaco quale spazio simbolico deputato al passaggio delle anime immortali¹⁵⁵. Racconta Omero¹⁵⁶, infatti, come Odisseo, immediatamente dopo essere sbarcato ad Itaca ed apprestandosi ad eliminare i Proci, deponga il tesoro dei Feaci dentro un antro, che sorge presso un ulivo in prossimità del porto, dove le Ninfe intessono splendidi manti purpurei grazie a grandi telai di pietra, e che risulta dotato di due porte di cui:

¹⁵⁰ HANFMANN 1951, I: 242-243, 253-254; TURCAN 1966: 597-598; PARODO 2015: 414-420.

¹⁵¹ Ostia, Museo Archeologico. MUSSO 1994: 139; QUET 2004: 123, n. 19.

¹⁵² Trier, *Rheinisches Landesmuseum*. GUNDEL 1972: 629-630; GUNDEL 1992: 222.

¹⁵³ Brindisi, Museo Provinciale. VERMARESEN 1976: 48-51; GUNDEL 1992: 117, 237.

¹⁵⁴ Georgetown-Washington D.C., Dumbarton Oaks; Pisa, Campo Santo Monumentale; Sassari, Museo Nazionale "G.A. Sanna". HANFMANN 1951, I: 6-15; KOCH & SICHTERMANN 1982: 145-146, 221; KRANZ 1984: 193-194, 196-197, 205; PARODO 2015: 407-410.

¹⁵⁵ Porph., *antr. nymph.*, 21-22.

¹⁵⁶ Hom., *Od.*, XIII, 110-112.

αἰ μὲν πρὸς βορέαο καταβῆται ἀνθρώποισιν,
αἰ δ' αὖ πρὸς νότου εἰσι θεώτεραι· οὐδέ τι κείνη
ἄνδρες ἐσέρχονται, ἀλλ' ἀθανάτων ὁδὸς ἐστίν.

una rivolta a Borea, accessibile agli uomini,
l'altra volta a Noto, riservata agli dei; da quella parte
non entrano gli uomini, ma è la via d'accesso degli immortali.

L'interpretazione allegorica del filosofo di origine libanese, che parzialmente riprende quella di Numenio di Apamea relativa al mito platonico di Er¹⁵⁷, si fonda sulla teoria dei due varchi, ripresa anche da Macrobio nel suo commento al *Somnium Scipionis*¹⁵⁸, secondo cui devono essere intesi l'uno come *porta hominum* e l'altro come *porta deorum*¹⁵⁹, coincidenti con le costellazioni del Cancro e del Capricorno, e associati rispettivamente a venti provenienti da Nord (Borea) e da Sud (Noto) che consentono la discesa e l'ascesa ad *astra* delle anime¹⁶⁰ simboleggiate dalle Ninfe, mentre i manti e l'antro alludono metaforicamente ai corpi e al Cosmo¹⁶¹.

In conclusione, tutta la documentazione fin qui prodotta testimonia come l'immagine dello Zodiaco nei calendari figurati astrologici, spesso realizzati secondo quella forma circolare che evoca la perpetua rotazione astrale, secondo dinamiche di percezione tanto persistenti che il medesimo tema è presente anche nella decorazione murale delle sinagoghe, come quelle di Beth-Alpha, Hammat Tiberias e Sepphoris, edificate tra IV e VI secolo d.C.¹⁶², sia utilizzata dall'*upper class* romana per connotare ideologicamente e visivamente, secondo prototipi culturali e modelli formali mutati

¹⁵⁷ Num., *apud* Procl., *In Plat. rempubl.*, 2, 128-129.

¹⁵⁸ Macr., *somn.*, 1, 12, 2. ELFERINK 1968: 36-41; CULIANU 1981; SETAIOLI 2010.

¹⁵⁹ MARQUIS 1973; HÜBNER 1982: 67-71; HÜBNER 2006: 18-37.

¹⁶⁰ Circa i Venti, funzionali, in qualità di divinità psicopompe, al trasporto delle anime verso l'Aldilà, e in quanto tali diffusamente presenti sia nelle stele funerarie che nei sarcofagi, si vedano: SICHTERMANN 1966: 1134; SIMON 1997b: 191.

¹⁶¹ Complementare è la tesi varroniana dei tre varchi, citata in Serv., *georg.*, 1, 34, ma probabilmente riconducibile ad Eraclide Pontico, secondo cui gli ingressi delle anime sarebbero ubicati in corrispondenza della costellazione dello Scorpione, attraverso il quale Ercole ascese all'Olimpo, ai confini tra quelle del Leone e del Cancro, e l'ultimo ai limiti di quelle dell'Acquario e dei Pesci. GUNDEL 1972: 546; VERMARESEN 1976: 58-59; HÜBNER 2006: 9-15.

¹⁶² Le motivazioni alla base dell'utilizzo delle immagini dello Zodiaco in tali contesti sono molteplici, e devono essere ricercate in un continuativo interesse nei confronti delle discipline astrologiche, nella specifica strutturazione dei metodi di scansione cronologica del sistema calendario ebraico e nel concetto teologico del dominio divino sull'ordine cosmico. WEISS 2005: 1123-1129; HACHLILI 2009: 49-56; LEVINE 2013: 326-329.

dell' *imagerie* imperiale, il proprio potere e il proprio *status* di una legittimazione che si fonda in maniera trascendentale sui concetti di eternità e infinità simbolicamente evocati dal moto perpetuo delle costellazioni.

BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON B.,
- *Cosmos and Community in Early Medieval Art*, New Haven 2017.
- ABRY, J.-H.,
- “Auguste: la Balance et le Capricorne”, *REL*, 65 (1981) 103-121.
- “L’horoscope de Rome (Ciceron, Div., II, 98-99)”, in B. BAKHOUCHE, A. MOREAU, J.-C. TURPIN (eds.), *Les astres*, Actes du Colloque de Montpellier 1995, Montpellier 1996: 121-140.
- AIOSA, S.,
- *Il tempio di Ercole a Sabratha. Architettura e contesto urbano*, Roma 2013.
- ARCE, J.,
- *Funus imperatorum. Los funerales de los emperadores romanos*, Madrid 1988.
- ASSIMAKOPOULOU-ATZAKA, P. & PLIOTA, A.P.,
- *Ψηφιδωτά δάπεδα. Προσέγγιση στην τέχνη του αρχαίου ψηφιδωτού. Έξι κείμενα*, Thessaloniki 2003.
- “Παραστάσεις που σχετίζονται με τον χρόνο στα ελλαδικά ψηφιδωτά δάπεδα της ύστερης αρχαιότητας”, in E. G. SARANTE & A. DELLAPORTA, T. KOLLUROPOULOU (eds.), *ΠΡΑΚΤΙΚΑ ΔΙΕΘΝΟΥΣ ΣΥΝΕΔΡΙΟΥ ΟΨΕΙΣ ΤΟΥ ΒΥΖΑΝΤΙΝΟΥ ΧΡΟΝΟΥ*, 29-30 Μαΐου 2015 ΑΘΗΝΑ, Athens, 2018: 43-87.
- BALDINI LIPPOLIS, I.,
- *La domus tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna 2001.
- BARTON, T.,
- *Ancient Astrology*, London-New York 1994.
- “Augustus and Capricorn: Astrological Polyvalency and Imperial Rhetoric”, *JRS*, 85 (1995) 33-51.
- BEARD, M., NORTH, J. & PRICE, S.,
- *Religions of Rome, Vol I: A History – Vol. II: A Sourcebook*, Cambridge-New York 1998.
- BECHTOLD, C.,
- *Gott und Gestirn als Präsenzformen des toten Kaisers: Apotheose und Katasterismus in der politischen Kommunikation der römischen Kaiserzeit und ihre Anknüpfungspunkte im Hellenismus*, Göttingen 2011.
- BERGER-DOER, G.,
- “Dodekatheoi”, *LIMC*, III.1 (1986) 646-658.
- BERNSTEIN, F.,
- *Ludi publici. Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung der öffentlichen Spiele im republikanischen Rom*, Stuttgart 1988.

- BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J.M., LÓPEZ MONTEAGUDO, G., NEIRA JIMÉNEZ, M.L., SAN NICOLÁS PEDRAZ, M.P.,
- *Mosaicos romanos de Lérida y Albacete*, Madrid 1989.
- BRENK, B.,
- *The Apse, the Image and the Icon. An Historical Perspective of the Apse as a Space for Images*, Wiesbaden 2010.
- BUCHNER, E.,
- *Die Sonnenuhr des Augustus. Nachdruck aus RM 1976 und 1980 und Nachtrag über die Ausgrabung 1980/1981*, Mainz am Rhein 1982.
- BUJARD, S.,
- “La mosaïque aux divinités d’Orbe-Boscéaz (Suisse): una lecture à choix multiples”, in MORLIER 2005: 227-234.
- CADARIO, M.,
- “L’arredo di lusso nel lessico latino. Oggetti “sacri”, “vasche” e fontane”, in F. SLAVAZZI (ed.), *Arredi di lusso di età romana. Da Roma alla Cisalpina*, Sesto Fiorentino 2005: 13-54.
- CAIN, H.-U.,
- *Römische Marmorkandelaber*, Mainz am Rhein 2005.
- CANCIANI, F.,
- “Iuppiter”, *LIMC*, VIII.1 (1997) 421-461.
- CAPUTO, G.,
- “Il tempio, gli Antonini imperatori e la Tripolitania”, in CAPUTO & GHEDINI 1984: 1-27.
- CAPUTO & G., GHEDINI, F.,
- *Il tempio di Ercole di Sabratha*, Roma 1984.
- CHARBONNEAUX, J.,
- *La Sculpture Grecque et Romaine au Musée du Louvre*, Paris 1963.
- CIMA, M.,
- “Gabii. La scoperta di una città antica a Pantano Borghese”, in A. CAMPITELLI (ed.), *Villa Borghese. I principi, le arti, la città dal Settecento all’Ottocento*, Milano 2003: 131-144.
- “Gavin Hamilton a Gabii. Gli scavi settecenteschi di Pantano Borghese”, in A. CAMPITELLI (ed.), *Villa Borghese. Storia e gestione. Atti del Convegno internazionale di studi. Roma, 19-21 giugno 2003*, Milano 2005: 43-55.
- COMBET FARNOUX, B.,
- *Mercurus romain. Le culte public de Mercurus et la fonction mercantile à Rome de la République archaïque à l’époque augustéenne*, Roma 1980.
- CRAMER, F.H.,
- *Astrology in Roman Law and Politics*, Philadelphia 1954.
- CULIANU, I.P.,
- “Ordine e disordine delle sfere”, *Aevum*, 55 (1981) 96-110.
- DE CAZANOVE, O.,
- “Jupiter, Liber et le vin latin”, *RHR*, 25 (1988) 245-265.
- DEGRASSI, A.,
- *Inscriptiones Italiae. Volumen XIII: fasti et elogia. Fasciculus 2: fasti anni numani et iuliani accedunt ferialia, menologia rustica, paraepmata*, Roma 1963.

- DEKKER, E.,
- *Illustrating the Phaenomena. Celestial Cartography in Antiquity and the Middle Ages*, Oxford 2012.
- DEL CARMEN SOGORB ALVÁREZ, M.,
- “Los mosaicos de la villa romana de Hellín”, *BMusMadr*, 5 (1987) 21-40.
- DOMENICUCCI, P.,
- “Tolomeo, Πρόχειροι κανόνες”, in M. BUONOCORE (ed.), *Vedere i classici. L'illustrazione libraria dei testi antichi dall'arte romana al tardo Medioevo*, Roma 1996: 161-164.
- DONATI, N. & STEFANETTI, P.,
- *Dies Natalis. I calendari romani e gli anniversari dei culti*, Roma 2006.
- DUNBABIN, K.M.D.,
- *The Mosaics of Roman North Africa*, Oxford, 1978.
- DWYER, E.J.,
- “Augustus and the Capricorn”, *MDAI(R)*, 80 (1973) 59-67.
- ELFERINK, M.A.,
- *La descente de l'âme d'après Macrobe*, Leiden 1968.
- EVERS, C. & MASSAR, N.,
- “Recenti scoperte archeologiche ad Alba Fucens. La zona sud-occidentale del Foro”, *FormaUrbis*, 29.1 (2014) 16-21.
- FOUCHER, L.,
- “Annus et Aïôn”, in R. CHEVALLIER (ed.), *Le temps chez les Romains*, Paris 1976: 197-201.
- FRASCHETTI, A.,
- *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990.
- FRÖHNER, W.,
- *Notice de la sculpture antique du Musée national du Louvre*, Vol. I, Paris 1884.
- GAGÉ, J.,
- *Apollon romain. Essai sur le culte d'Apollon et le développement du «ritus Graecus» à Rome des origines à Auguste*, Paris 1955.
- GHEDINI, F.,
- “Il tempio d'Ercole: ideologia imperiale e propoganda”, in CAPUTO & GHEDINI 1984: 29-130.
- GOETHERT, K.-P. & GOETHERT-POLASCHEK, K.,
- “Das Gebäude mit dem Monnus-Mosaik”, in *Festschrift 100 Jahre Rheinisches Landesmuseum Trier. Beiträge zur Archäologie und Kunst des Trierer Landes*, Mainz am Rhein 1966: 69-96.
- GREEN, C.M.C.,
- *Roman Religion and the Cult of Diana at Aricia*, Cambridge-New York 2007.
- GREEN, S.J.,
- *Disclosure and discretion in Roman astrology: Manilius and his Augustan contemporaries*, Oxford 2014.
- GREENBAUM, D. G. & ROSS, M.T.,
- “The Role of Egypt in the Development of the Horoscope”, in L. BAREŠ, F. COPPENS & K. SMOLÁRIKOVÁ (eds.), *Egypt in transition. Social and Religious Development of Egypt in the First Millennium BCE. Proceedings of an International Conference. Prague, 1-4 September 2009*, Prague 2010: 146-182.

GUNDEL, H.G.,

- "Zodiakos", *RE* X.A (1972) 543-709.
- "Pianeti", in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, supplemento 1970, 1973: 614-623.
- *Zodiakos. Tierkreisbilder im Altertum*, Mainz am Rhein 1992.

GURY, F.,

- "Aiôn juvénile et l'Anneau zodiacal: l'appartion du motif", *MEFRA*, 96.1 (1984) 7-28.
- "L'iconographie zodiacale des tablettes de Grand", in J.-H. ABRY (ed.), *Les tablettes astrologiques de Grand (Vosges) et l'astrologie en Gaule romaine. Actes de la table ronde du 18 mars 1992, Université de Lyon III*, Paris 1992: 113-139.
- "Zodiacus", *LIMC*, VIII, 1 (1997) 490-497.

HACHLILI, R.,

- "The Zodiac in Ancient Jewish Synagogal Art: A Review", *JSQ*, 9 (2002) 219-258.
- *Ancient Mosaic Pavements: Themes, Issues, and Trends*, Leiden-Boston 2009.
- *Ancient Synagogues - Archaeology and Art: New Discoveries and Current Research*, Leiden-Boston 2013.

HANFMANN, G.M.A.,

- *The Season Sarcophagus in Dumbarton Oaks*, Voll. I-II, Cambridge-London 1951.

HANNAH, R.,

- "The Emperor's Stars: The Conservatori Portrait of Commodus", *AJA*, 90 (1986) 337-342.
- "Praevolante nescio qua ingenti humana specie... A Reassessment of the Winged Genius on the Base of the Antonine Column", *PBSR*, 57 (1989) 90-105.

HASELBERGER, L.,

- "A Debate on the Horologium of Augustus: Controversy and Clarifications", *JRA*, 24 (2011) 47-73.

HERZ, P.,

- "Kaiserfeste der Prinzipatszeit", *ANRW* II.16.2 (1978) 1135-1200.

HESLIN, J.

- "Augustus, Domitian and the so-called Horologium Augusti", *JRS* 97 (2007) 1-20.

HOFFMANN, P., HUPE, J. & GOTHERT K.,

- *Katalog der römischen Mosaik aus Trier und dem Umland*, Mainz am Rhein 1999.

HOURIHANE, C.,

- *Time in the Medieval World. Occupations of the Months and Signs of the Zodiac in the Index of Christian Art*, Princeton 2007.

HÜBNER W.,

- "Manilius als Astrologe und Dichter", *ANRW* II.32.1 (1984) 126-320.
- *Crater Liberi. Himmelsporten und Tierkreis*, München 2006.

JACOBY, R.,

- "The Four Seasons in Zodiac Mosaics: The Tallaras Baths in Astypalaea", *IEJ*, 51 (2001) 225-230.

KANONIDIS, I.,

- "Thessalonique-Ville haute", *BCH*, 124 (2000) 927-928.

KOCH, G. & SICHTERMANN, H.,

- *Römische Sarkophage*, München 1982.

- KRANZ, P.,
- *Jahreszeiten-Sarkophage. Entwicklung und Ikonographie des Motivs der vier Jahreszeiten auf klassischen Sarkophagen und Sarkophagdeckeln*, Berlin 1984.
- LANCHA, J.,
- *Mosaïque et culture dans l'occident Romain (I^{er}-IV^e s.)*, Roma 1997.
- LANCHA, J. & FAEDO, L.,
- "Musae", *LIMC*, VII.1, 1994: 1013-1059.
- LA ROCCA, E.
- *Augustus' solar meridian and the Augustan urban program in the northern Campus Martius: attempt at a holistic view*, in L. HASELBERGER (ed.), *The Horologium of Augustus: Debate and Context*, Portsmouth 2014: 121-165.
- LATTE, K.,
- *Römische Religionsgeschichte*, München 1960.
- LE BOEUFFLE, A.,
- *Le Ciel des Romains*, Paris 1989.
- LE GLAY, M.,
- "Aion", *LIMC*, I.1, 1981: 399-411.
- LE GOFF, J., *Il tempo del lavoro. Agricoltura e segni dello zodiaco nei calendari medievali*, Firenze 1988.
- LEHOUX, D.R.,
- *Astronomy, Weather and Calendar in Ancient World. Parapegmata and Texts in Classical and Near-Eastern Societies*, Cambridge-New York 2007.
- LETTA, C.,
- "Sol", *LIMC*, IV.1, 1988: 592-625.
- "Prime osservazioni sui *Fasti Albenses*", *RPAA*, 85 (2013) 315-336.
- LEVINE, L.I.,
- *Visual Judaism in Late Antiquity. Historical Contexts of Jewish Art*, New Haven 2013.
- LEWIS, A.-M.,
- "Augustus and his Horoscope reconsidered", *Phoenix*, 62 (2008) 308-337.
- LICHTENBERGER, A.,
- *Severus Pius Augustus. Studien zur sakralen Repräsentation und Rezeption der Herrschaft des Septimius Severus und seiner Familie (193-211 n. Chr.)*, Leiden-Boston 2011.
- LITTLEWOOD, R.J.,
- *A Commentary on Ovid's Fasti, Book 6*, Oxford 2006.
- LIVERANI, P.,
- "L'ambiente nell'antichità", in C. PIETRANGELI (ed.), *Santa Maria Maggiore a Roma*, Firenze 1988: 45-53.
- LONG, C.R.,
- *The Twelve Gods of Greece and Rome*, Leiden-Boston 1987.
- "The Gods of the Months in Ancient Art", *AJA*, 93 (1989) 589-595.
- MAGI, F.,
- *Il calendario dipinto sotto S. Maria Maggiore*, Città del Vaticano 1972.

MALAISE, M.,

- *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, Leiden-Boston 1972.

MARKI, E.,

- “Ψηφιδωτό δάπεδο με προσωποποιήσεις μηνών στη Θεσσαλονίκη”, *Αρχαιολογικό Έργο στη Μακεδονία και Θράκη*, 2 (1998) 141-150.

MARQUIS, E.C.,

- “Propertius 4,1,150 and the Gate of Cancer”, *WS*, 86 (1973) 126-133.

MOLS, S.T.A.M. & MOORMANN, E.M.,

- “L’edificio romano sotto S. Maria Maggiore a Roma e le sue pitture: proposta per una nuova lettura”, *MDAI(R)*, 116 (2010) 469-506.

MOORMANN, E.M.,

- *Divine Interiors. Mural Paintings in Greek and Roman Sanctuaries*, Amsterdam 2012.

MORLIER, H.,

- (ed.), *La mosaïque gréco-romaine IX. Actes du IX^e Colloque international pour l'étude de la mosaïque antique et médiévale*. Rome 5-10 novembre 2001, Roma 2005.

MUSSO, L.,

- “Aion”, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, secondo supplemento (1971-1994), I, 1994: 134-142.
- “Governare il tempo naturale, Provvedere alla felicitas terrena, Presiedere l'ordine celeste. Il Tempo con lo zodiaco: percorso, metamorfosi e memoria di un tema iconografico”, in S. ENSOLI & E. LA ROCCA (eds.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000: 373-388.
- “Il Sole è la misura del Tempo. L'immagine del Tempo eterno nella sua manifestazione solare”, in M. MEDRI (ed.), *Sentinum 295 a.C.- Sassoferrato 2006: 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia*, Roma 2008: 151-190.

NENNA, M.-D.,

- “De Douch (oasis de Kharga) à Grand (Vosges): un disque en verre peint à représentations astrologiques”, *BIAO*, 103 (2003) 355-376.

NEUGEBAUER, O. & PARKER, R.,

- *Egyptian Astronomical Texts*, Vol. III, London-Lund 1969.

NEWLANDS, C.E.,

- *Playing with Time: Ovid and the Fasti*, Ithaca 1995.

OLOVSDOTTER, C.,

- *The consular image. An iconological study of the consular diptychs*, Oxford 2005.

PARKE, H.W.,

- *Festivals of Athenians*, London 1977.

PARLASCA, K.,

- *Die römischen Mosaiken in Deutschland*, Berlin 1959.

PARODO, C.,

- “Il cammino degli immortali. Il sarcofago con ritratto di defunta entro cerchio astrologico del Museo Nazionale “G.A. Sanna” di Sassari e lo zodiaco come porta di ingresso nell'eternità”, *Quaderni. Soprintendenza Archeologia della Sardegna*, 26 (2015) 407-431.
- *Immagini del tempo degli dei, immagini del tempo degli uomini. Un'analisi delle iconografie dei mesi nei calendari figurati romani e bizantini e del loro contesto storico-culturale*, Oxford 2017.

- “Everything in God’s Own Time. The Continuity of Pagan Iconography in the Christian Illustrated Calendars”, *CMGR*, 14, *in press*.
- PARRISH, D.,
 - “Menses”, *LIMC* VI.1 (1992) 479-500.
- POLLINI, J.,
 - *From Republic to Empire: Rhetoric, Religion, and Power in the Visual Culture of Ancient Rome*, Norman 2012.
- QUET, M.-H.,
 - “L’aureus au zodiaque d’Hadrien, première image de l’éternité cyclique dans l’idéologie et l’imaginaire temporel romains”, *RN*, 160 (2004) 119-154.
- RADKE, G.,
 - *Fasti Romani. Betrachtungen zur Frühgeschichte des römischen Kalenders*, Münster 1990.
- RAMALLO ASENSIO, S.F. & JORDÁN MONTÉS, J.F.,
 - *La villa romana de Hellín, Albacete. Una contribución al mundo rural romano en el Alto Segura*, Hellín-Valencia 1985.
- REINACH, S.,
 - *Répertoire de la statuarie grecque et romaine*, Vol. I-II, Paris 1897.
- RENARD, M.,
 - “La mosaïque aux divinités planétaires près Orbe”, in *Mélanges d’archéologie, d’épigraphie et d’histoire offerts à J. Carcopino*, Paris 1966: 803-818.
- RICHARDSON, L.,
 - *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore-London 1992.
- RODRÍGUEZ-ALMEIDA, E.,
 - “Il Campo Marzio settentrionale: *solarium e pomerium*”, *RPAA*, 51 (1979-1980) 195-212.
- RÜPKE, J.,
 - *Domi militiae: Die religiöse Konstruktion des Krieges in Rom*, Stuttgart 1990.
 - “Calendrier romains d’époque augustéenne: politique calendaire”, in I. SAVALLI-LESTRADDE, I. COGITORE & M. AMANDRY (eds.), *Des rois au prince: pratiques du pouvoir monarchique dans l’orient hellénistique et romain (IV^e siècle avant J.-C.-II^e siècle après J.-C.)*, Grenoble 2010: 85-96.
- SCHMID, A.,
 - *Augustus und die Macht der Sterne: antike Astrologie und die Etablierung der Monarchie in Rom*, Köln 2005.
- SCHNEIDER, R.M.,
 - “Kniefälliger Atlas trägt den Zodiacus”, in P.C. BOL (ed.), *Forschungen zur Villa Albani. Katalog der antiken Bildwerke*, Bd. IV, Berlin 1994: 372-384.
- SCHÜTZ, M.,
 - “Zur Sonnenuhr des Augustus auf dem Marsfeld. Eine Auseinandersetzung mit E. Buchners Rekonstruktion und seiner Deutung der Ausgrabungsergebnisse, aus der Sicht eines Physikers”, *Gymnasium*, 97 (1990) 432-457.
 - “Der Capricorn als Sternzeichen des Augustus”, *A&A*, 37 (1991) 55-67.
- SCULLARD, H.H.,
 - *Festivals and Ceremonies of the Roman Republic*, London 1981.

SETAIOLI, A.,

- "La discesa dell'anima in Macrobio", *MHNH*, 10 (2010) 267-276.

SICHTERMANN, H.,

- "Venti", *Enciclopedia dell'Arte Antica*, VII (1966) 1132-1134.

SIMON, E.,

- *Festivals of Attica. An Archaeological Commentary*, Madison 1983.
- *Augustus. Kunst und Leben in Rom um die Zeitenwende*, München 1986.
- *Die Götter der Römer*, München 1990.
- "«Redeunt Saturnia regna»", in M. GNADE (ed.), *Stips votiva. Papers presented to C. M. Stibbe*, Amsterdam 1991: 193-198.
- "Venti", *LIMC*, VIII.1 (1997) 186-192.
- "Planetæ", *LIMC*, VIII.1 (1997) 1003-1009.
- "Im Zeichen des Zodiacus", *Anadolularaş*, 25 (2003) 137-147.

SEAMENI, C.,

- *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari 2006.

SMADJA, E.,

- "L'empereur et les dieux en Afrique romaine", *DHA*, 11 (1985) 540-555.
- "Culte impérial et religion en Afrique du Nord sous le Haut Empire romain", *DHA*, supplément 1 (2005) 225-237.

STERN, H.,

- "Mosaïque du Hellin (Albacète)", *MMAI*, 54 (1966) 39-59.
- "Le calendrier de Sainte-Marie-Majeure", *REL*, 15 (1973) 41-48.
- "Les calendriers romains illustrés", *ANRW*, II.12.2 (1981) 432-475.

TERIO, S.,

- *Der Steinbock als Herrschaftszeichen des Augustus*, Münster 2006.

TURCAN, R.,

- *Les sarcophages romains a représentations dionysiaques. Essai de chronologie et d'histoire religieuse*, Paris 1966.
- *The Cults of the Roman Empire*, Malden-Oxford-Chichester 1996.

VERSANEL, H.S.,

- *Inconsistencies in Greek & Roman Religion, Vol. II: Transition & Reversal in Myth & Ritual*, Leiden-Boston 1993.

VISCONTI, E.Q.,

- *Monumenti gabini della Villa Pinciana*, Milano 1835.

VOLK, K.,

- *Manilius and His Intellectual Background*, Oxford 2009.

WALLACE-HADRILL, A.

- "Image and Authority in the Coinage of Augustus", *JRS*, 76 (1986) 66-87.

WEBSTER, J.C.,

- *The Labors of the Months in Antique and Medieval Art to the End of the Twelfth Century*, Princeton 1938.

WEISS, Z.,

- "The Zodiac in Ancient Synagogue Art. Cyclical Order and Divine Power", in MORLIER 2005: 1119-1129.

WILL, E.,

- "Dei Consentes", *LIMC*, III.1 (1986) 658-660.

WINTER, E.,

- *Zeitmessung und Zeitanzeige in Hellenismus und Kaiserzeit. Bd. 1: Zur Entwicklung und Verwendung antiker Zeitmesser*, Berlin-New York 2013.

YACOUB, M.,

- *Splendeurs des mosaïques de Tunisie*, Tunis 1995.

ZANKER, P.,

- *Die Maske des Sokrates. Das Bild des Intellektuellen in der antiken Kunst*, München 1995.